Cinema Illustrazione
presenta

Anno VIII - N. 23
6 Giugno 1933 - Anno XI

Settimanale
C. c. postale

Cent. 50

LONA ANDRE

della Paramount, un'altra del "Tipo West", che sta eclissando la donna magra a Hollywood.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Bruno N. - Brescia. Sì, la Garbo è tornata alla Metro. I francobolli americani li puoi chiedere ai Consolati americani, che però hanno sede soltanto nelle grandi città.

Luigi P. - Ripi. Lascia stare le compagne di scuola. Credi che i genitori mandino le figliuole a scuola perché raccolgano « dichiarazioni »? Essi sono però pieni di buonsenso e non le mandano neppure nelle sale da ballo a studiare storia e geografia, né al mare a fare i bagni.

Diana genovese. Roxbury Drive, Hollywood, California, Stati Uniti.

Foscolo tredicesimo. Elissa Landi non è italiana; i suoi genitori sembra di sì. Le domande del tuo collega d'ufficio, essendo sconce, non mi interessano. Venga a rivolgermele di persona e vedrà che scoprirà in lui insospettabili doti per le gare podistiche di mezzofondo.

Greta Selvagis. L'indirizzo di Enrico Roma è « Via della Sila 21, Milano »; l'altro non lo conosco.

Marchionna - Torino. Conchita Montenegro è nata in Spagna, a San Sebastiano. Bel paese.

Gig - Firenze. Troppe spese, e pochi incassi, ecco tutto. Ma questo, e qualsiasi altro insuccesso non scuoterà la nostra fede nella cinematografia italiana, che deve vincere e vincerà. Contiamo perfino sulla Cines, figuràti. Ora, del resto, pare si mettano a fare sul serio. E anche l'Istituto Luce produrrà film con Forzano: vedi dunque che fervore ce n'è. Se il Regime vuole una grande cinematografia italiana, non dubitare, l'avrà.

Vittoria D. S. De Sica riprenderà presto a lavorare per il cinematografo. Vedi nei numeri scorsi come ci occupiamo di lui. Sta' sicura, pochi sono bravi come noi nel prevenire i desideri del pubblico; il successo, noialtri, non abbiamo aspettato che ci cadesse dal cielo.

Lulù e Clè. No, Salvini, non sta, attualmente, « girando ». Secondo voi non voglio pubblicare una mia fotografia perché so di essere brutto: oh, fondamentale errore! Sono bello come una sera di maggio: e le sere di maggio si fanno forse pubblicare le loro fotografie sul giornale? Sì, la mia cara Adele legge le lettere delle mie ammiratrici. Spesso la sorprendo mentre formula sommessamente degli auguri. «Che dici?» le chiedo. « Niente — risponde assorta. — Auguro a codeste tue ammiratrici di vivere un'ora sola accanto a te ». Strana creatura, la mia cara Adele: vi sono momenti in cui voci lontane sembrano giungere al suo orecchio sussurrandole cose misteriose e terribili.

16.nne occhi neri. « Amo un giovane, non lo conosco ma tutte le volte che ci incontriamo al cinema mi stringe fra le sue braccia. Devo cedere o resistere? ». Un momento, a che cosa cedere o resistere? In un cinematografo, abbracciare una ragazza mi sembra costituisca già un record di indiscrezione. Le cose a cui tu non sai se resistere o no, devono dunque essere di competenza della R. Questura: se non per il tuo pudore, dunque, resisti per le leggi.

F. D. H. H. Un semplice fenomeno nervoso, che si cura con uno sforzo di volontà.

C. S. R. T. Che cosa mi domandavate nella lettera che evidentemente non ho ricevuto? Vogliate ripetere, per favore. I cioccolatini, li accetto. Prima però ne farò assaggiare qualcuno al mio cane. Ho tanti nemici e un cane solo, speriamo dunque che mi aiuti anche Dio.

Fedele lettrice di Cinema. Andare in collera, perché? Se in me c'è un uomo di buonsenso che ti suggerisce di levarti di mente l'idea di darti al Cinema, qualcuno l'avrà messo in me, quest'uomo, indipendentemente dalla mia volontà. La Natura? Dio? Un collega, avendo assistito a una recente interpretazione della Ravel, mi diceva: « Sono questi, vedi, i casi in cui un uomo comincia a dubitare della provvidenza ». Aveva torto, diamine. Se Dio ci ha inflitto una Ravel, che cosa ne sappiamo noi di quanto avrà faticato a liberarci di mille altre Ravel di rincalzo? E forse, mentre noi ci pieghiamo dolenti sulle poltrone, Egli sta cercando il modo di farla richiamare in America.

Anna Maria - Ancona. Non saprei come farti avere una fotografia di Robert Montgomery. Ho altre cose — forse meno interessanti ma più urgenti — cui pensare. Una voce mi dice che, con un piccolo sforzo di intelligenza, riuscirai a vivere anche senza fotografie di Montgomery.

Ariosto. Scrivi — col tuo nome e indirizzo — all'Amministrazione. Io mi occupo d'altro, ovvero a ognuno il fatto suo, come diceva, scacciando di casa la suocera, quel signore al quale la sera prima era scappata la moglie.

Dora. Perché non vuoi ch'io ti risponda scherzando? Lo scherzo è il pane della mia anima errabonda. Conosci le enormi difficoltà di riuscire nell'arte cinematografica, ma vuoi tentare perché — dici — il tentare non nuoce. Bel proverbio, ma secondo ciò che si tenta. Uno tenta di pigliare il tranvai la mattina, e generalmente, non gli nuoce: un altro tenta di abbattere un rinoceronte con uno spillo, e dopo pochi minuti i suoi resti vengono pietosamente composti in una scatola di cerini. In ogni modo, manda pure le tue fotografie alla Cines, indirizzate impersonalmente alla Direzione: se c'è in te qualcosa di mai veduto, se ti senti di strappare un grido di meraviglia a chi per primo osserverà le tue immagini, chi può dire che cosa succederà? Magari ti scriveranno che ti terranno presente.

La Timida. Non aver coraggio di rivolgermi una domanda significa non aver mai letto il titolo di questa rubrica, che può costituire una delusione soltanto per chi ha bisogno di cento lire in prestito. Merlini e Besozzi certo lavoreranno ancora insieme: un binomio così, diavolo! Che cosa puoi fare essendo innamorata di un giovane che però vive lontano? L'abbonamento ferroviario.

Studentessa senza voglia di studiare. Con uno pseudonimo simile ti consiglio di presentarti a chiunque ma non a tuo padre, specialmente se egli ha in mano un bastone e dista da te meno di 3 chilometri in linea d'aria. Ami un bel giovane che però si cura di te soltanto nell'estate? Preferiscine uno meno soggetto al variare delle stagioni; con lui saresti infelice, anche se ti sposasse, poiché le mogli sono mogli pure in inverno. Chi è marito, e ha pagato almeno una volta una pelliccia, preferirebbe anzi cadere in letargo dall'ottobre all'aprile.

Verio - S. Remo. Non se n'è saputo più nulla, ahimé. Non condivido il tuo interessamento per la Jacobini e per le sue coetanee. Il mio motto è: « Posto ai giovani ». L'unico posto che posso vedere legittimamente occupato dalle mature signore è il posto in tranvai.

1 - 2 - 3 eccoci quà. La Merlini non vedrebbe pubblicata volentieri la sua biografia. Codesta attrice è grande ma modesta; ama circondarsi di silenzio. Io che lo so mi guardo bene, quando l'ammiro a teatro e a Cinema, dal battere le mani: mai, mai con questa rumorosa e volgare espressione di consenso disturberò il raccoglimento della pensosa diva. Pubblicheremo presto una biografia della Paolieri, che ci permette di considerarla come una cosa — e sia pure una bella cosa — di questa terra.

Lisaveta, esotico fiore sognante. Sei un po' esaltata, ecco tutto. Ma poiché una delusione in fondo ti gioverebbe, tenta pure. Io però di scuole d'Arte drammatica o di ballo, non so niente. Offriti a qualche capocomico, cerca di cominciare facendoti affidare una particina; la migliore scuola di teatro credo sia il teatro. Ma hai la tua libertà, hai dei mezzi? L'arte non rende nulla ai principianti; e assai meno di quel che si crede agli « arrivati ». Alla Dietrich puoi scrivere in inglese presso la Paramount a Hollywood.

Mi spezzo ma non mi piego. Ti avverto che i rappresentanti italiani di case cinematografiche americane non dànno — né gratis né a pagamento — fotografie. E tanto meno si occupano di collocare aspiranti artisti. Dopo di che, credo che tu non abbia più bisogno degli indirizzi e con onesta gaiezza ti saluto. Oculati i giudizi sulle attrici.

Ingenua perduta - Napoli. Ma certo che devi accettare l'invito di tuo fratello. Quale migliore occasione per uscire da una situazione né onesta né piacevole? La gratitudine non è motivo sufficiente a legarti a un uomo che ha il doppio della tua età, nonché gravi doveri, e che presto o tardi sarà costretto a disfarsi di te.

Anita. Le fotografie di Germana Paolieri erano contenute nel numero 14 del 5 aprile: chiedilo all'Amministrazione inviando una lira in francobolli. Degli attori italiani nessuno mi entusiasma; ma sono i direttori, che contano: hai visto Besozzi com'è bravo in «T'amerò sempre » con la regia di Camerini? E la De Giorgi, che pure è un'esordiente? Viva Camerini, la Cines dovrebbero darla a lui.

L'Aiglon. La First National è rappresentata in Italia dalla Pittaluga. Rappresentanza della Columbia: « Consorzio Eia, Roma ».

Lo spettatore. Per mio conto le tue opinioni su « Acciaio » sono errate. Io lo trovo un bel film, e ti assicuro che in certe cose può far testo. Naturalmente non bisogna giudicarlo con i criteri con cui si giudica « La segretaria privata » o — peggio ancora — « La voce lontana ». Mettiamo che esista una poesia cinematografica: vi si può arrivare per la via di « Acciaio » e per la via di « Il campione »; ma non è proprio detto che quest'ultima, solo perché più accessibile ai gusti del pubblico, sia la migliore.

Futuro aviere - Foggia. Di grafologia non mi occupo più. Studiai a lungo un saggio calligrafico e vi riscontrai: fortuna con le donne, povertà di mente, amore per il denaro. E, ahimè, solo in ultimo mi accorsi che si trattava di un mio manoscritto di parecchi anni fa. Rinunziare al mio amor proprio o alla grafologia: come potevo esitare?

Piangerò sulla tua tomba. Se è per conoscere il mio sarto, puoi usare un altro sistema. In ogni modo la mia cara Alberta mi ha giurato che soltanto lei piangerà sulla mia tomba. Al suo dolore ella non tollererà testimoni: anche perché è faticosissimo, senza l'aiuto di musiche tristi e senza energici autopizzicotti, fingere il pianto per oltre un quarto d'ora. Le mie disposizioni testamentarie, né tu né altri potete conoscerle. Lascio tutto a una tribù di Cafri le cui usanze mi sono assai simpatiche. Essi hanno l'abitudine di fare un fagotto dei beni dei defunti attaccandolo quindi alle code di una coppia di leoni adulti; gli eredi vengono quindi chiusi in una capanna, nudi e inermi, con le belve. Generalmente entro 24 ore la spartizione è avvenuta. Non la spartizione del patrimonio fra gli eredi, ma la spartizione degli eredi fra i leoni.

Io amo P. Benché ridotto a una semplice lettera dell'alfabeto, deve essere ben fortunato, codesto P., Tanto amato da una graziosa fanciulla come te. La spiegazione del suo mutato contegno, però, soltanto lui può dartela (io, purtroppo, abito in una casa di un rione della città di Milano, e non nella sua giacca a quadretti) anzi deve dartela. Comunque, non ti preoccupare troppo per lui. Dopo aver amato P. puoi amare Q, R, S, T, ecc.; ad alfabeto concluso la felicità ti può inoltre ancora sorridere dalla serie numerica, assai più vasta.

Bombolo. Presso la Fox a Hollywood.

Biondino. Parlar male di Novarro significa secondo te non intendersi di cinematografo. Io non arrivo a tanto, vedi: secondo me basta parlarne bene, di Novarro, per non intendersi di cinematografo. Uno mi trova stupido, io gli dò del cretino: che cosa ho fatto, ho forse dimostrato che non sono stupido? La tua maniera di polemizzare è — diciamo — troppo sommaria.

G. N. F. Cineasta. Quanto tempo può durare il tirocinio di uno che ambisca diventare regista? Ecco una domanda commovente. Galileo scoprì la legge del pendolo guardando per mezz'ora un lampadario; io posso guardare per un paio d'anni un pendolo e non scoprire neppure, alla fine, che s'è fatto tardi. Come mai? Voglio scrivere a qualche redattore di rubrica per saperlo.

Viva Charles - Bologna. Sì, pubblicheremo. L'altezza di Farrell è stata calcolata in metri 1,82. L'ha calcolata Janet Gaynor col solo ausilio di uno spago, di un cannocchiale e di una scala da pompieri. Dobbiamo fidarci? Ch'io sappia Janet non ha studiato ingegneria. Sono lieto che la mia pagina ti faccia ridere. Solo al suo autore essa è nefasta. L'editore la legge e pensa di me: « È allegro, dunque non ha bisogno di danaro ». E si sente allegro anche lui.

Studentessa patavina. Ti ripeto che la Paolieri è sposata. Aggiungo che ha una bambina. Mi credi, ora? Una bambina si può avere in tanti modi, ma specialmente sposandosi. Io stesso venni al mondo usufruendo della vecchia simpatica consuetudine. Ti prego dunque di avere un po' più di fiducia in ciò che stampiamo. Pensa che un giorno potrai anche tu stampare qualche cosa, e che ti dispiacerà molto se non ti crederanno.

L. G. A. G. D. M. Se io fossi l'alfabeto non vorrei incontrarti solo in una strada deserta e buia: credo che non mi lasceresti addosso neppure la camicia; e per scialare poi tutto il bottino in uno pseudonimo, vergogna. Ma sì, una ragazza può accettare la compagnia di un giovane per una passeggiata, purché questa passeggiata non si svolga tutta in un armadio. Le chiacchiere della gente — e possibilmente anche la gente — mandale al diavolo. Io sono bello come tu mi immagini, e anche di più: non mi piace fare le cose a metà.

Pais. Inedite non ce n'erano; altrimenti anche la nostra modesta intelligenza sarebbe giunta dove è giunta la tua. Alla tua gradita simpatia aggiungi dunque un po' di fiducia.

Nel suo candore ingenuo - Benevento. I miei affari e la mia salute vanno bene, grazie. (L'editore non mi ha raddoppiato gli emolumenti — ma poteva dimezzarmeli; ho sofferto di un terribile raffreddore — ma poteva essere una polmonite, ecc.). Perché pensi che dopo aver visto Joan Crawford sullo schermo io corra come un pazzo per le vie di Milano, anelante di sfogare i miei istinti bestiali? Se una bestia c'è in me, sta' sicuro che io non la porto a cinematografo. Né si potrebbe correre come un pazzo per le vie di Milano, città dotata di parecchie migliaia di guardie e di un impeccabile servizio di Croce Rossa a domicilio. Per carità, non dire che noi uomini siamo « degli animali »: altrimenti tu, con tante che ne pensi, come avresti potuto nascere donna? Vorresti venire in redazione per stringermi in un abbraccio delirante: fa' pure, abbiamo non una ma parecchie uscite di sicurezza.

Mario Salviati. Certo che le fotografie pervenuteci a suo tempo per il Concorso fotogenico le abbiamo distrutte. Alle pareti del mio salotto la mia cara Ada non le avrebbe tollerate. Invidiosa, mi priva delle gioie più intense.

Loretta e Renée. Fu proibito dalla Censura. In « Swengali » c'era Marian Marsh, sì. Grazie della simpatia. Presto avrò messo da parte abbastanza simpatie e mi potrò finalmente ritirare a vivere di rendita in campagna.

In cerca di un uomo intelligente. Sei più esigente di Diogene, tu. Codesto filosofo si contentava di cercare un uomo; forse anche un uomo cretino gli sarebbe bastato. Ma i tuoi occhi sono certo più luminosi della lanterna di Diogene, e con simili mezzi di ricerca, un uomo intelligente, se esiste, non potrà sfuggirti a lungo. Il problema è un altro: con che metro la donna misura l'intelligenza dell'uomo? Generalmente una ragazza comincia a considerare come un acuto intelletto l'uomo che le ha detto tre volte « carina ».

Lyndy. Non sei certo il solo lettore che attendeva con impazienza la biografia di Rodolfo Valentino, nell'edizione — seria, limpida, accurata — del *Supplemento mensile a Cinema Illustrazione.* Anche tu, adesso, sei stato esaudito. In confidenza: per una lira quale altra Casa potrebbe offrire un fascicolo così elegante, stampato così, e per giunta ricco di una grande fotografia sciolta?

Siamo noi le ammiratrici - Milano. Trent'anni. Nome e cognome autentici.

Costanza e Mary. La biografia di Douglas non è ancora in programma, me ne duole.

Un amante della storia. Ch'io sappia no.

F. M. C. - Lucca. Basta indirizzare a Hollywood.

Linuccia diclassettenne. Grazie del buon ricordo. Fa piacere sentire che in un angolo del mondo c'è una persona che pensa a noi. E che non è il nostro sarto, o altro nostro invertebrato creditore. Al bacio sulla bocca devo rinunziare. La mia cara Adele la osserva lungamente al microscopio tutte le volte che rientro in casa. Non sono un puritano, sono una vittima della scienza.

Il Super Revisore

Film veloce ed esatto

La mess'in scena, questa volta, è quanto di più fotogenico si può desiderare: una stanza dalle pareti di vetro, dove non c'è luce c'è bianco, dove non c'è bianco splende il metallo. Sembra di essere, quando s'è là dentro, nella vetrina di un museo scientifico.

Anche l'abbigliamento degli attori è fatto apposta per ottenere sullo schermo delle visioni nette, di una precisione, alle volte, sconcertante. Sono tutti vestiti di bianco e sul viso pongono delle maschere bianche: parlano pochissimo e agiscono, invece, con un'esattezza degna delle ruote di un cronometro.

L'illuminazione è perfetta, anzi è un capolavoro di luministica: l'unico potente riflettore è una lampada speciale, e dev'essere stato inventato da un mago, perché la sua luce non fa ombra. Accanto alla lampada hanno posto la « camera » che questa volta non ha bisogno dell'operatore perchè funzionerà automaticamente.

I primi attori sono due: lui che fa tutto, lei che non fa niente. La parte della prima attrice è davvero semplice: deve dormire.

L'hanno portata nello studio sopra un lettuccio, l'hanno adagiata amorevolmente sopra un altro. È ancora sveglia e guarda smarrita i bianchi fantasmi che le girano intorno: poi le applicano una maschera di garza, qualcuno versa delle gocce e le dice: conti uno, due, tre... E lei obbedisce. Incomincia a contare, e man mano che procede i numeri che ella pronuncia sembrano delle sfere di cristallo che si spezzano e diventano musica: una musica inaudita che il microfono non riuscirà mai a cogliere. Poi la musica si spegne, a poco a poco, e la prim'attrice penetra in un giardino meraviglioso e si scorda completamente che deve girare un film.

È proprio il momento invece in cui s'inizia la ripresa. Il primo attore con un gesto che in altre occasioni potrebbe sembrare quanto mai sconveniente l'ha denudata. Ma l'obiettivo, sapendo che in questo film, almeno, la carne, la misera caduca carne delle belle donne non interessa affatto, ha provveduto per conto suo ad eliminare ogni inconveniente.

La nostra curiosità è tradita: i primi attori di questo fulmineo dramma che può risolversi anche in tragedia sono semplicemente delle mani.

Sullo schermo, infatti, noi non vediamo che delle lucidissime mani di negri — sono inguainate, infatti, in una sottile guttaperca — e le vere protagoniste sono due meravigliose mani che non sbagliano una battuta: due macchine infallibili. Che cosa succede?

C'è sotto quelle mani senza ombra una specie di paesaggio desolato: è una pianura biancastra limitata intorno intorno da strisce pure biancastre, ma a guardare bene, attentamente quella pianura si solleva ritmicamente, come se respirasse.

Ma non c'è tempo per riflettere: il dramma incalza, le mani-attrici recitano delle scene quasi incomprensibili con una rapidità esatta e impressionante.

Un guizzo di metallo, e in quella pianura s'è aperto un solco: immediatamente delle macchine mostruose ne afferrano i lembi e l'allargano. Il guizzo di metallo si ripete, il solco s'affonda, altre macchine mostruose comandate da mani invisibili sono poste ai lati del profondo squarcio. Quella specie di pianura desolata che, a guardarla bene, sembrava l'immagine sconcertante della nostra carne mortale (al primo guizzo di metallo ha avuto infatti una leggera contrazione e man mano che il solco s'affonda ha qualche sussulto, subito placato), è ormai nascosta dall'intrico dei ferri.

Le scene si succedono così vertiginosamente che è difficile descriverle una per una: a noi spettatori, per esempio, presi da una strana angoscia, sembra che siano già passate delle ore, delle lunghissime ore, e invece non sono trascorsi che pochi secondi.

Ormai siamo alla scena culminante: è una scena che non può essere preveduta fino alle sue ultime conseguenze; può essere una specie di scena a sorpresa, ché quelli che se ne intendono hanno detto, giurato, spergiurato che le cose stanno così e così, ma può darsi benissimo che, all'ultimo momento, il primo attore si trovi a dover risolvere una situazione completamente diversa. E non può fermarsi, non può provare, non può riflettere oltre qualche secondo.

Sotto i suoi e i nostri occhi si agita un mondo misterioso: sono forme un po' strane che sembrano percorse da un fremito profondo, come quello della vita. Il primo attore scruta e affonda sicuro le dita: è il momento in cui tutto dipende da lui: la più lieve battuta fuori tempo, il più insignificante passo falso può provocare una tragedia e questa volta irreparabile.

Lettori, ecco un altro nome che non dovete dimenticare: Elizabeth Allen della Metro Goldwyn Mayer.

Anche l'infallibile e impassibile obiettivo non riesce a vedere ciò che vedono i suoi occhi e ciò che sentono le sue dita: esse si muovono in un mondo pulsante di vita, in una specie di macchina prodigiosa e complicatissima, in un intrico di fili sottilissimi, quasi invisibili e sensibilissimi, di tubi, di gangli, di condotti, in un tutto ordinato, architettato e raccordato in modo che l'uno viva sul tutto, ed il tutto non possa funzionare se anche la più piccola parte è fuori posto.

Il primo attore cerca precisamente il punto dove la macchina prodigiosa funziona male o non funziona affatto. Ecco, l'ha scoperto, è una specie di canalicolo: un guizzo di metallo, qualcosa cade in una bacinella. Una mano lo solleva: è una specie di ciottolo informe, qualcosa che ostruiva quel nascosto e importantissimo tubo della macchina.

Il dramma volge ormai al lieto fine. Il tubo ripulito e riparato è rimesso fulmineamente al suo posto. La macchine mostruose che trattengono lo squarcio incominciano ad abbandonare i primi lembi: le mani del primo attore lavorano sempre, infaticabili. Altri lembi ricadono su loro stessi, ecco gli ultimi. Le mani del primo attore ne cuciono gli orli con la velocità esatta di una sarta finita. Ricoprono tutto con una striscia bianca. Bianchi lini ricadono sulla carne dolorante.

La prima attrice è portata via. La « camera » sospesa come un occhio di cristallo che vede per conto di mille e mille spettatori che non ci sono, ha finito il suo còmpito. La lampada magica s'è spenta. Nello studio la tensione di lavoro s'è allentata. Il primo e gli altri attori secondari si sono tolti la maschera ed i guanti. Si sono lavati, sono usciti fuori dall'atmosfera calda e piena di vapori d'etere. Sono raccolti intorno alla bacinella e ne scrutano i pezzi informi. Il film è finito. Ed è un film che in meno di trecento metri narra, come solo il cinema può fare, il rapido, allucinante dramma di una operazione chirurgica.

Luigi Sassoon

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Col.: anno L. 20; sem. L. 11. Estero: anno L. 40; sem. L. 21. - Direzione e Ammin.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Tel. 20.600, 23.406, 24.808.
PUBBLICITA': Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgersi all'Agenzia G. BRESCHI, *Milano*, Via Salvini, 10.

ANCORA SEI ORE DI VITA

ROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO FILM DELLA FOX
E INTERPRETATO DA WARNER BAXTER E MIRIAM JORDAN

CAPITOLO X.

Quattro ore!

Si gettò un mantello sulle spalle, e parve, per un istante, indeciso. Poi si risolse: aperse l'uscio e sporse cautamente il capo nel corridoio. Non c'era nessuno. Trasse un sospiro di sollievo, e si avviò, a passi di lupo, verso la scaletta di servizio che, a quell'ora, sapeva deserta essendo tutti i domestici impegnati a servire gli ospiti.

Il suo volto appariva trasfigurato, nei suoi occhi brillava una luce che mai vi aveva scintillato prima.

Delle sei ore di vita, concessegli dall'invenzione del dottor Bauer, due erano già trascorse. Non gliene rimanevano, dunque, più che quattro. Ed il suo spirito, ora, sapeva tante cose nuove, che mente umana non aveva mai potuto comprendere.

La sua automobile, secondo l'ordine da lui stesso impartito, l'attendeva fuori del giardino: uscì da un cancelletto fuori mano, per non farsi scorgere dal custode, e vi si lanciò dentro, mettendo subito in moto il motore e innestando subito la marcia. L'elegantissima vettura assunse tosto una andatura folle. Lago case alberi uomini passavano a fianco della macchina come trasportati da uno spaventoso turbine. Guardò il tachimetro: centosessanta all'ora!

Più forte!

Fuggì così per le strade lungo il lago, per quelle che si inerpicano strisciando sui fianchi scoscesi della montagna. Pareva che qualcosa, dentro di lui, un pensiero ancora informe, forse, lo spingesse in quella corsa pazzesca come per sfuggire al suo nuovo destino. Rotolò, come una valanga, in basso, e si ritrovò tra le prime case della città. Ma nemmeno il traffico cittadino ebbe il potere di arrestarlo. Via, via, via!

Cercò di orizzontarsi tra quelle vie che non conosceva, e di dirigersi verso il centro, ma ben tosto un incidente lo arrestò: nel prendere a tutta velocità una curva, una delle gomme anteriori scoppiò e la vettura, sbandata, cominciò a correre a zig-zag. Percorse ancora un centinaio di metri, poi, con un orrendo fragore di vetri e di ferramenta infranti, si schiacciò contro il muro di un palazzo.

Alcuni cittadini che, essendo stati testimoni dell'incidente, erano accorsi sicuri di dover estrarre dai rottami un cadavere, furono meravigliati al vedere uscire un uomo, vestito impeccabilmente da sera, in mantello nero foderato di raso bianco e cappello a cilindro, senza una graffiatura. Sorrideva, sprezzante del pericolo che aveva corso.

— Dev'essere il diavolo, costui, — disse uno dei presenti — per correre in tal modo e uscire illeso da un simile accidente!

— Forse... — borbottò fra i denti Onslow, che aveva udito quell'osservazione, ma senza rivolgersi direttamente a colui che l'aveva fatta.

— E, se pure non è il diavolo, deve essere uno di quelli che non temono né lui, né la morte, — rispose un vecchio. Paul scosse le spalle e, incurante delle osservazioni mosse da quella piccola folla di curiosi, si avviò verso quella parte della città dove sorgeva il Palazzo della Conferenza.

Adesso, pareva che un grande, immenso silenzio si fosse fatto attorno a lui, dentro a lui stesso, e che la sua anima, i suoi sensi, tutto, stesse scendendo dolcemente in un enorme baratro buio e senza fondo. Toccò la parete della casa lungo la quale camminava e sentì il freddo della pietra. Concentrò tutti gli sforzi delle sue facoltà per rendersi conto di quanto gli accadeva attorno e sentì, ad un campanile lontano, battere le ore. Diede una rapida occhiata al cronometro che portava al polso. Era già trascorsa un'altra ora!

Rallentò il passo: la seduta non doveva ancora essere incominciata. Poi, alla prima svolta cambiò direzione, ritrovandosi in una piazzetta, fiocamente illuminata, in fondo alla quale brillavano debolmente luci di candele, intraviste attraverso la porta di una chiesa ancora aperta. Si diresse verso quella parte, salì i pochi scalini che conducevano all'accesso del tempio ed entrò.

Tutta la chiesa era immersa nella penombra: solamente, al fondo della navata brillavano i ceri accesi in segno di voto dai fedeli attorno all'altare della Vergine. Onslow, spinto da una sconosciuta forza interna, si avviò verso quella parte. Una vecchietta sola stava pregando in ginocchio, poi si alzò e, tenendo in mano un cero, si avvicinò all'altare, lo accese, e fece per infilarlo in uno dei candelieri, quando sentì dietro a sè una voce.

— Mamma...

Si volse di scatto, spaventata, lasciando cadere il cero, e si trovò dinanzi a Paul. Il suo terrore, riconoscendolo, crebbe ancora: era la vecchia che, il giorno stesso, lo aveva aggredito all'uscire dal Congresso.

— Che cosa fate qui, voi? — gli chiese ella, come ebbe ripreso un po' di coraggio.

— Sono venuto a voi con un messaggio, mamma, se permettete che vi chiami così. — Una lacrima spuntò sul ciglio della vecchietta.

— Che ne sapete voi?

— Sono mandato qui da lui per dirvi che il suo spirito non vi ha mai abbandonato, ma vi accompagna costantemente.

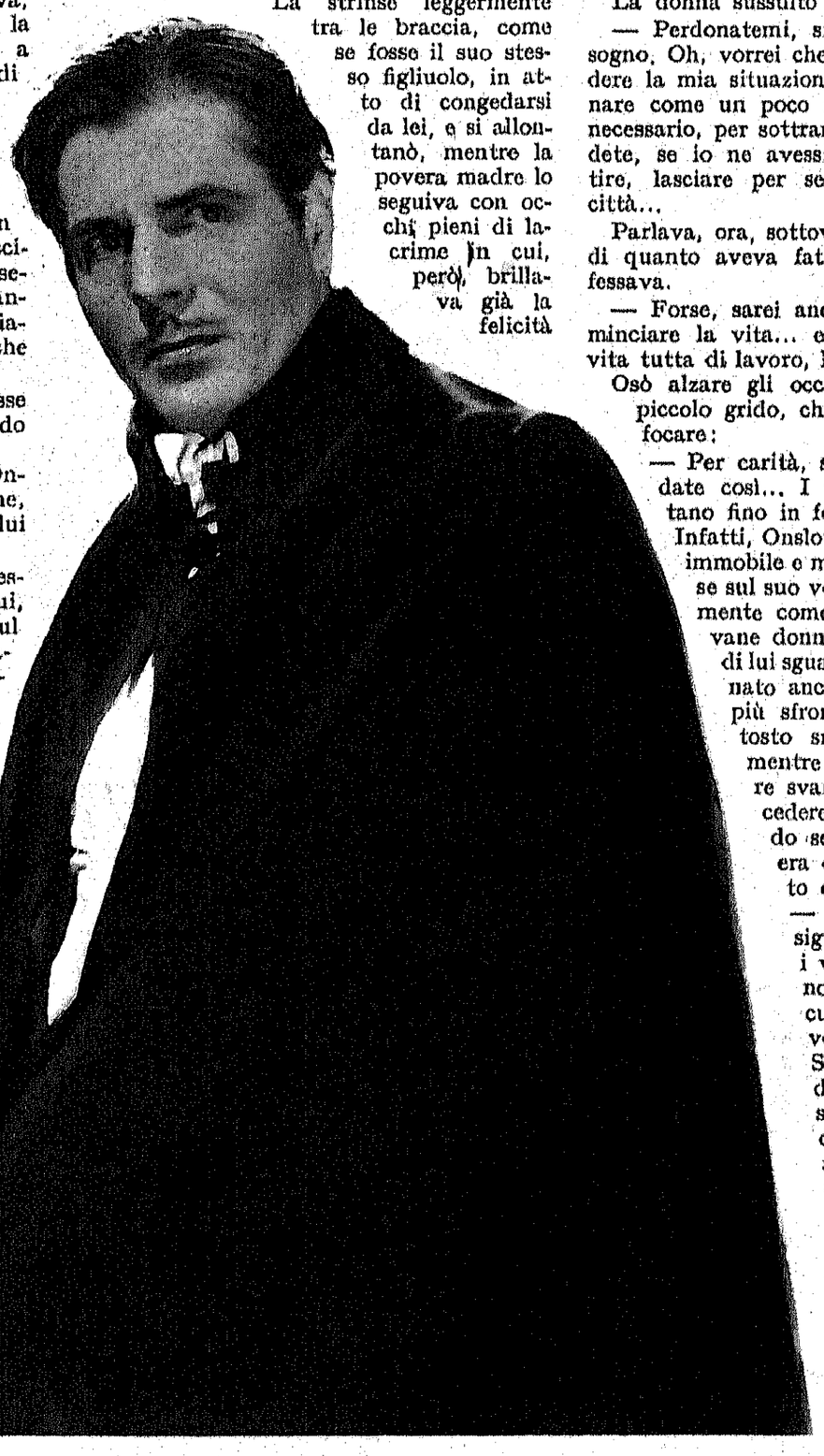
La madre chinò il volto fra le palme, con un singhiozzo, e barcollò come se fosse lì lì per cadere. Le pareva che la voce di Onslow, fattasi dolcissima, le portasse realmente un messaggio del suo povero figliuolo. E Paul la sostenne, e scostò con dolce violenza le ceree mani da quel viso sul quale le lacrime e i dolori avevano scavato mille rughe, e continuò:

— Questo che vi dico, mamma, è la verità.

Ed ella seppe immediatamente, con incrollabile certezza, che quella era la verità.

— Vi attende: verrà anche per voi il momento di ricongiungervi a lui, ed allora sarete entrambi nuovamente felici.

La strinse leggermente tra le braccia, come se fosse il suo stesso figliuolo, in atto di congedarsi da lei, e si allontanò, mentre la povera madre lo seguiva con occhi pieni di lacrime in cui, però, brillava già la felicità che le era stata promessa.



...Paul pareva il loro nume tutelare...

Fuori, la città parve ancora più buia e più silenziosa a Paul, che ora pareva si sentisse guidato da una mano invisibile. Come obbedendo a questa, s'avviò e percorse le strade più oscure nelle quali si imbatté, dirigendo così i suoi passi verso i quartieri più miserabili della città, quelli in cui pullula la malavita che si raduna in ritrovi che spesso servono di allettamento per il forestiero incauto.

Una stradetta più oscura delle altre lo aveva attratto, ed aveva cominciato ad inoltrarsi tra le case che le sorgevano ai lati, case, a giudicare dagli attrezzi sospesi ai muri, abitate da poveri pescatori, quando dall'ombra uscì una voce che lo costrinse a fermarsi.

— Andate a spasso, mio bel signore?

Benché il viso della donna fosse appena illuminato da un riflesso di luce, Paul non stentò a riconoscere in lei la prostituta che aveva già tentato di allettarlo quello stesso giorno.

— Sapete? — anche la donna lo aveva riconosciuto, — oggi, che son stata arrestata per causa vostra, ho dovuto pagare una forte multa...

Dicendo queste parole, ella aveva insinuato il suo braccio sotto quello di Onslow, e pareva volesse trascinarlo con sè, senza che egli opponesse resistenza alcuna.

— Andiamo in questo caffè, signore — continuò la donna. — Sono digiuna, perché tutto quello che avevo l'ho dovuto spendere per la multa. Mi offrirete, spero, un boccone di cena.

Paul la seguiva passivamente. Come furono sull'uscio, la donna parve aver cambiato improvvisamente idea.

— No, grazie signore, è meglio che non entriate qui con me. Addio.

— Addio, — rispose Onslow, con un leggero sorriso ironico sulle labbra. — Addio, ma prima di separarti da me, rendimi, per favore, il portafoglio che mi hai così destramente sottratto.

La donna sussultò e si mise a piangere.

— Perdonatemi, signore: è stato il bisogno. Oh, vorrei che voi poteste comprendere la mia situazione, che poteste indovinare come un poco di denaro mi sarebbe necessario, per sottrarmi a questa vita! Vedete, se io ne avessi abbastanza per partire, lasciare per sempre questa terribile città...

Parlava, ora, sottovoce, come vergognosa di quanto aveva fatto, o di quanto confessava.

— Forse, sarei ancora in tempo a ricominciare la vita... e sarebbe, allora, una vita tutta di lavoro, la mia...

Osò alzare gli occhi a lui, e diede un piccolo grido, che invano tentò di soffocare:

— Per carità, signore, non mi guardate così... I vostri occhi mi scrutano fino in fondo all'anima!

Infatti, Onslow la stava ascoltando, immobile e muto, con le pupille fisse sul suo volto. Si vedeva chiaramente come il terrore della giovane donna fosse giustificato; il di lui sguardo avrebbe impressionato anche l'essere più duro e più sfrontato. Ma la giovane tosto smise di singhiozzare, mentre l'espressione di terrore svaniva dal suo viso, per cedere il posto ad un timido sorriso, un sorriso che era come un presentimento di possibile felicità.

— Voi mi comprendete, signore.. me lo dicono i vostri occhi che vedono ben dentro al mio cuore... Perché non volete aiutarmi?

Sulla soglia illuminata del caffè, Onslow prese il portafogli che la donna gli tendeva, lo aperse, e ne trasse alcuni biglietti di banca che le pose in mano. Ella strinse il pugno, fino quasi a conficcarsi le unghie nella carne: il suo sogno, che le era parso fin troppo bello, si avverava.

— Prendete questi. Vi basteranno? —

Film

Non usate, a vostro rischio, un dentifricio nocivo allo smalto.

Una nuova scoperta: smalto meglio protetto, film eliminato.

Nel Pepsodent il potere di sciogliere il film si associa ad una innocuità superlativa, qualità queste che non si riscontrano insieme in altre paste dentifricie. Il Pepsodent differisce dagli altri dentifrici perchè contiene un nuovo agente pulitore di recente scoperta, che:

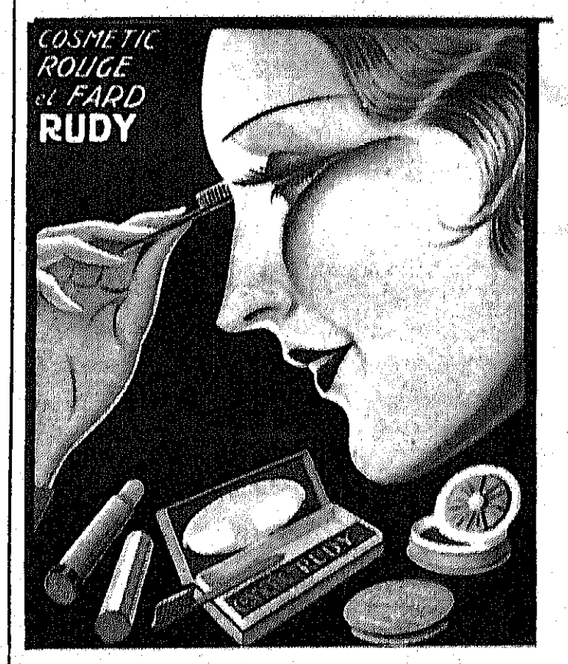
... scioglie completamente il film.
.... fa brillare i denti meravigliosamente.
.... pulisce e lustra lo smalto senza alcun pericolo.

Chiedete alla Soc. It. Prodotti B.C.D. Via XX Settembre 11 - Verona, *un saggio gratuito sufficiente per 10 giorni*, unendo L. 0.35 per spese postali.

Pepsodent DI FABBRICA MARCHIO

Il dentifricio che toglie il film

5013



I migliori prodotti che rendono affascinante il Vostro viso
CHIEDETELI AL VOSTRO PROFUMIERE
Deposito Gen. per l'Italia e Colonie
S. CALABRESE - MILANO - Via Cesare Correnti, 26

SENO

bellissimo, bene sviluppato e rassodato, coll'infallibile trattamento esterno e innocuo "SOMIR". - L. 13.90 anticipate. - Effetto meraviglioso in pochi giorni. Risultato completo garantito in qualsiasi caso ed età.
G. REALI - Casella 485 G - MILANO

In treno, a passeggio, in casa, ovunque

avrete occasione di constatare quanto sia pratica e indovinata — oltreché elegante e finissima — la Collezione « I Grandi narratori » della Casa Rizzoli e C. di Milano. Esaminate i volumi di questa Collezione in qualunque libreria. Sono rilegati in tutta pelle verde e costano soltanto 5 lire ciascuno.

...tenendo in mano un cero si avvicinò...

chiedeva intanto Paul con voce dolce, quella voce così dolce che aveva ritrovato da così poco tempo, dal momento, cioé, dell'incontro con la madre infelice.

— Se mi basteranno? Ma potrei vivere un anno, con questi! Vedrete, ve lo prometto, cambierò vita!

Onslow non attese che la donna continuasse a profondersi in promesse. Le fece un lieve inchino, e si allontanò. Non aveva, però, fatto che pochi passi, quando una mano leggera si posò sul suo braccio.

— Dove potrò rivedervi, signore? Vorrò ricordarmi sempre di voi, e desidero sappiate, almeno di tratto in tratto, come io mi sia davvero messa su di una buona strada....

— Vedermi? Figlia mia, in questo mondo non mi rivedrete mai più. Venite, dopo domani, al cimitero, mentre mi seppelliranno.

La giovane fece un balzo indietro, spalancando la bocca in un grido di stupore e di orrore. Onslow, però, non le dette tempo di fare altre domande, e si affrettò ad allontanarsi, rapidamente perdendosi nel buio della strada.

Ora si andava avvicinando al Palazzo della Conferenza; si sentiva come sospinto da una nuova febbre, un nuovo bisogno di agire, profondamente diverso da quello che lo aveva incitato durante tutta la vita. C'era, forse, in questo suo sentimento, una maggior pietà per gli uomini, una maggior comprensione dei loro bisogni? O non era, piuttosto, il senso del dovere, in lui rafforzato dalla sua nuova esperienza, che gli consigliava il sacrificio di tutti alla gloria ed al benessere della sua Patria?

La sua mente prese a riandare le vicende del Congresso, ad esaminare le formule del patto proposto, a pesare il pro ed il contro di quanto esse offrivano a Sylvaria.

Ma no, nemmeno ora gli parevano accettabili, se non al prezzo della sconfitta, dell'impoverimento assoluto, forse dell'annichilimento del suo paese! Non poteva accettare. Non doveva accettare!

Immerso in questi pensieri, si ritrovò nella via che aveva percorso nel pomeriggio per tornare a casa, e prese a seguire macchinalmente il marciapiede ancora abbastanza affollato, per quanto fosse già tardi, senza nemmeno accorgersi delle automobili che passavano di corsa, strombettando, portando i delegati che giungevano in ritardo.

Ad un tratto un ostacolo gli sbarrò la via, alzò gli occhi, e vide un omaccione barbuto che reggeva un cartello simile a quello che, poche ore innanzi, aveva tanto spaventato Valerie, un rozzo cartello con su scritto il suo nome, sopra ad una goffa raffigurazione di un vecchio.

— Ah, — disse sorridendo, — se non erro, avete voluto fare il mio ritratto...

E, come l'uomo, interdetto da tanto coraggio e dal suo tono ironico, era rimasto senza parola, continuò:

— Bravo davvero, se siete voi l'artista. Molto rassomigliante, molto.

Ma quelle ultime fiamme d'odio non erano più fatte per la serenità che ora colmava la sua anima, serenità che, come i minuti passavano, andava aumentando.

Se, il cartello, voce d'odio, non lo aveva commosso, una esile vocetta argentina lo scosse, intenerendolo. Era un piccolo essere, quello che parlava, tanto piccolo che egli non l'aveva nemmeno scorto comparire tra sé e l'uomo dal cartello.

— Fiori, signore? Vuole comperare ancora un mazzolino di fiori?

Chinò lo sguardo, e riconobbe la piccola fioraia, quella che gli aveva fatto credito.

— To', — disse, — non sei la mia piccola fornitrice di quest'oggi, tu?

— Sì, signore. L'aspettavo qui, perché sapevo che sarebbe tornato.

— Grazie, cara. Sono onorato della tua fiducia. Però, anche ora, come oggi, sono senza spiccioli. Ad ogni modo, ti pagherò ugualmente.

Trasse il portafogli, e ne prese un biglietto di banca di grosso taglio, che le pose in mano.

— Tanto così? — chiese la bimba, spalancando gli occhi per la meraviglia. — Ma io non ho davvero da darle il cambio, nè saprei dove rivolgermi!

— Non importa, cara. Tieni tutto per te. È il premio per aver avuto fiducia in me.

La bimbetta si sollevò in punta di piedi, volgendo a lui il viso bagnato di lacrime di riconoscenza.

— Signore, signore, dovete proprio essere l'angelo che la mamma diceva sarebbe venuto in terra per sollevarci dai nostri crucci! Quanto ho pregato, perché il cielo le facesse la grazia di esaudire il suo sogno e la sua speranza.

— Un angelo? Io? No, cara piccina, e non gli rassomiglio nemmeno da lontano!

CAPITOLO XI.

Il voto

Si attardò ancora qualche tempo, forse un'ora, bighellonando nei dintorni della Conferenza, poi si decise ad entrare, quando gli parve che ormai era giunta l'ora del voto. Sulla soglia, due « reporters » si fecero avanti.

— Ho una grande notizia da comunicarvi, — diss'egli di buon umore non appena se li vide davanti.

— Avete forse cambiato idea riguardo al vostro voto? — chiese uno di costoro.

— No, la mia notizia è d'un altro genere, — finse egli di sussurrare, in tono drammatico, perché nessun altro udisse. — Oggi sono stato assassinato e, quello che più conta, fra pochi istanti sarò faccia a faccia col mio assassino.

Si sbarazzò del mantello e del cappello, mentre i due giornalisti scuotevano il capo toccandosi con l'indice la fronte, come a significare che era pazzo, ed entrò nella sala, cercando di non farsi scorgere, cosa che non gli fu difficile, data la tensione che in quel momento vi dominava.

La discussione era ormai giunta al termine, ed era cominciato l'appello per il voto.

... dall'ombra uscì una voce che lo costrinse a fermarsi...

- Bravo davvero, se siete voi l'artista. Molto rassomigliante.

Già avevano votato i delegati dei « trust » di varie nazioni, ed ora il presidente chiamava:

— Sylvaria!

Si fece un istante di silenzio, poi una voce disse:

— Non c'è.

Ma Karl si era già alzato.

— Prego, signor presidente, ho qui una delega...

Non lo lasciarono continuare.

— Non è valida, non può essere valida! Doveva essere presentata prima, legalizzata!

— Ebbene, se non è valida, voterò io! — disse una voce forte che dominò il tumulto.

Al pandemonio successe, improvvisamente, un silenzio di morte: Onslow avanzava con passo sicuro verso l'urna della votazione.

Sylvaria era riuscita ad imporre la sua volontà!

. . . . . .

Subito dopo la votazione, la sala si era vuotata: al centro di essa era rimasto in piedi, e come assorto, Onslow, che fissava insistentemente uno dei delegati, uno di quelli che più si erano dimostrati avversari scalmanati di Sylvaria, membro della commissione inviata da uno dei più potenti « trust » del mondo.

...aveva stretta fra le braccia la sua Valerie...

L'uomo aveva chinato il capo sulle braccia conserte sulla tavola, e non faceva il più piccolo movimento: forse era tutto compreso d'orrore per quello che aveva commesso, o forse era invaso dal terrore per aver visto ricomparire nella sala la sua vittima, che credeva ben morta.

Lentamente, a passo a passo, sicuro e inesorabile come il Destino, Onslow si avvicinò a lui, e gli pose una mano sulla spalla. A quel contatto, l'uomo balzò in piedi e diede un urlo; poi rimase lì, senza trovar la forza di fuggire, pallido come un cadavere, con gli occhi sbarrati, scosso da un continuo tremito nervoso, mentre la fronte gli si imperlava di minuscole gocce di sudore.

— Ebbene? Ecco quello che succede quando non si ha la coscienza tranquilla, — gli disse Onslow, sorridendo ironicamente.

— Io ho agito così, — balbettò l'uomo, tentando di riprendere un poco di sicurezza, — perché tale era il mio dovere...

— Se quello fosse stato il vostro dovere, ora non tremereste così per il rimorso e per il terrore di rivedermi vivo. E poi, — qui, Onslow, che aveva detto queste sue ultime parole in tono grave, riprese il suo sorriso ironico — e poi, so benissimo chi vi ha pagato, per sopprimermi. Ma rassicuratevi: quella che voi temete è la giustizia degli uomini, ed io non vi consegnerò ad essa. Il vostro delitto è troppo grande. Assassinandomi, voi non uccidevate me solo, ma uccidevate un intero paese, affamavate milioni di gente. Invece, ora, col mio voto, Sylvaria sarà salva, e i « trust » dovranno piegare il capo. Il loro ostruzionismo cesserà, ed il lavoro potrà riprendere. Ah, ah! era facile rigettare sulle spalle di Sylvaria tutto il peso della responsabilità per lo stato di cose suscitato dalla loro ingordigia!

— E allora, — supplicò l'uomo fatto umile, — che intendete fare di me?

— Nulla. Vi abbandono alla giustizia di Dio. E questa ha già cominciato a colpirvi, col riempirvi l'anima del terrore causato da un rimorso inutile. Inutile perché il vostro delitto è stato commesso invano, inutile perché l'avvenire, che speravate di costruire sul mio cadavere, crolla prima ancora che ne abbiate potuto gettare le fondamenta. Addio: ricordatevi di me. E, se non mi ricorderete, ci sarà qualcuno che penserà a ricondurre il vostro pensiero alla mia memoria. Addio.

Gli volse le spalle, e si avviò, con sul volto dipinta una gioia ultraterrena. L'uomo, con un gemito, ricadde a sedere sulla sua poltrona.

CAPITOLO XII.

Il diritto di Dio

— Ancora un'ora e mezza! — disse Bauer rivolgendosi al Capo della Polizia ed al barone Von Sturm. — Ancora un'ora e mezza di vita, gli rimane.

Chissà se avrà fatto in tempo a salvare Sylvaria!

I tre uomini erano risaliti subito dopo la fuga di Onslow, nella stanza ove era stato commesso il delitto, e vi erano rimasti tutta la sera, attendendo ansiosamente le eventuali notizie che avrebbero potuto giungere e incuranti della festa che si svolgeva nella stessa villa. Non parevano nemmeno udire l'eco dell'orchestra, che giungeva loro, di quando in quando, attraverso le pareti. Erano, tutti e tre, nervosi e preoccupati.

— Siamo stati degli sciocchi, — sospirò il Capo della Polizia, ancora tutto preso dal senso del suo dovere, — dovevamo tenergli gli occhi addosso, e non permettergli di sfuggirci così. Chissà che cosa gli sarà accaduto, di nuovo... Per fortuna, avevo disposto un servizio speciale di sicurezza onde proteggerlo da nuovi attentati...

— Dovete invece essere contento, — osservò Von Sturm. — Certamente, a quest'ora sarà già riuscito a rintracciare il suo assassino, e vi sarà poi cosa facile arrestarlo, meritandovi così gli elogi di tutti e, forse, una promozione.

— Senza contare il beneficio che ne deriverà alla scienza... — interruppe Bauer. — A proposito, pensato un po' voi stesso che siete il Capo della Polizia, al vantaggio che ne potete ritrarre: non vi saranno più omicidi misteriosi; si potrà risuscitare qualsiasi cadavere, ed ottenere da lui una deposizione che l'assassino non potrà confutare...

— Giusto, — disse Von Sturm, — giustissimo. Senza contare, poi, che l'invenzione appartiene al novero di quelle che si possono considerare come fonte di ricchezza. Quanti morti si dovranno far risuscitare, a peso d'oro, direi, per ottenere da loro una ultima confessione, una modifica al testamento, o che so io? Si potrebbe sfruttare il brevetto in America, dove c'è gente con

COMUNICATO

CHIOZZA & TURCHI, FABBRICANTE DEGLI ORMAI FAMOSI DENTIFRICI

jodont

A BASE DI SAPONE D'OLIO D'OLIVA, GLICERINA BIDISTILLATA, JODIO ALLO STATO NASCENTE,

AVVERTE LA PROPRIA AFFEZIONATA CLIENTELA RIVENDITRICE DI PROFUMERIE CHE STA ALLARGANDO I PROPRI IMPIANTI DI FABBRICAZIONE, ALLO SCOPO DI EVADERE CON CELERITA' LE ENORMI RICHIESTE CHE GIORNALMENTE LE PERVENGONO. PREGA PERTANTO DI PAZIENTARE, SE GLI ORDINI VERRANNO EVASI CON QUALCHE GIORNO DI RITARDO, FINO A CHE I NUOVI IMPIANTI NON SARANNO ULTIMATI.

CHIOZZA & TURCHI

Non trovandolo dal vostro fornitore, inviare L. 4.00 in francobolli a: CHIOZZA & TURCHI - Sez. G. - Milano - Via Piranesi, 2

RITORNA

PAOLO REBOUX

Paolo Reboux, il brillante, il caustico, l'indiavolato Paolo Reboux del «Nuovo Saper Vivere», è alla vigilia di ritornare al pubblico italiano con un libro che verrà letto e consultato da tutti. Il libro è in corso di stampa presso la Casa Rizzoli e C., Milano, Piazza C. Erba 6.

Fra quanto sarà pronto?
Quale sarà il titolo?
Quale l'argomento?

Ecco dell'ottima materia per le vostre congetture, o amici lettori!

dei milioni, disposta a spenderli... Anzi, mi occuperò subito della cosa, e vedrò di costituire una società, i cui massimi esponenti saremo noi tre...

Era, però, scritto che i dorati castelli in aria che il barone Von Sturm cominciava a costruire non dovessero durare a lungo. Non aveva ancora terminato di parlare, che era giunta alle loro orecchie un sordo scoppio, proveniente dal laboratorio dove la macchina del dottor Bauer era stata riportata subito dopo la risurrezione di Paul.

— La mia macchina! — urlò Bauer. — Il mio tubo dei raggi Z!

E, seguito dagli altri due, si precipitò per le scale, col cuore in tumulto.

Il suo presentimento non era errato: in piedi, tra i rottami della sua macchina, pallido e solenne, stava Onslow. Quello aspetto ultraterreno che il suo volto aveva assunto all'uscire dall'aula del Congresso, si era ancor più accentuato: il suo sguardo brillava, come se egli fosse stato ispirato.

— La mia macchina! — tornò a gridare Bauer con voce strozzata. — Il lavoro di tutta la mia vita!

— La vostra, Bauer, è stata una vita interamente sciupata, se non avete saputo costruire altro che questo. L'uomo non può sostituirsi a Dio. Egli solo ha diritto di vita e di morte... E poi, perché ricondurre l'anima di un morto, su questa terra, quando essa è già nel regno della felicità?

— Un momento, un momento! — si intromise il Capo della Polizia, — Voi dimenticate il vantaggio che ne può ricavare la umanità. Nel vostro caso, per esempio, ora potremo sapere chi sia stato il vostro assassino...

— Non lo saprete mai.

— E perché? Allora lo avete già punito voi?

— Sì, l'ho punito io, ma non come potreste credere. L'ho abbandonato alla giustizia dell'Essere Supremo. Perché avrei dovuto dargli un premio così bello come quello di morire? No, no: ho preferito lasciarlo vivere in un'agonia peggiore di mille morti, perseguitato costantemente dal rimorso. Ed ora, lasciatemi, ho bisogno di rimanere solo.

Volse le spalle ai suoi interlocutori ed uscì nel giardino.

Ogni cosa respirava la pace: la luna, ora, al tramonto, allungava il suo riflesso nelle acque del lago che parevano animate di nuova vita. La brezza faceva stormire dolcemente le vette dei pini, i rami degli alberi, le foglie dei cespugli. Le rose lasciavano vaporare nell'aria il loro pesante profumo.

Paul avanzò lentamente, nel raggio della luna, fino alla gradinata. Ecco: poche ore prima, con l'animo pieno di felicità, in quello stesso punto, aveva stretta tra le braccia la sua Valerie, che si era abbandonata sulla sua spalla, ebbra d'amore. Allora aveva conosciuto l'apice della felicità terrena, allora si era sentito così forte da sfidare tutto, anche la morte...

Poi...

Che cosa è mai la vita dell'uomo: basta un attimo, un attimo solo... era bastata la mano di un sicario...

Scese la gradinata, e si avviò verso il lago, sostando sotto a quegli alberi dove, due o tre ore prima, aveva avuto l'ultimo colloquio con Valerie... con Valerie, che egli amava ancora, disperatamente.

— Valerie... — gemette, appoggiandosi una mano sul petto. — Tu sei la più grande rinunzia della mia vita, la più grande pena che porterò con me nella morte.

Ed ecco, mentre egli diceva a se stesso queste parole, un leggero passo frusciare sulla ghiaia del vialetto. Come se avesse udito il suo disperato richiamo, ella giungeva, ma non messaggera di felicità.

— Paul, — chiamò quando gli fu vicina, — Paul: ho da parlarvi. Permettete?

Il suo viso era soffuso di dolce tristezza. Onslow, con la gola serrata, non poté pronunciare parola. Chinò il capo, e stette ad ascoltare.

— Paul, — cominciò ella esitando, come se avesse temuto di portare un colpo troppo forte al cuore dell'uomo, — avevate ragione.

Era tornata al voi di pram-

Il suo volto apparve trasfigurato

Ella distolse il viso dallo sguardo indagatore di Paul.

matica, quel voi freddo ed indifferente che stabilisce le distanze più di qualsiasi altra barriera sociale.

— Dovete perdonarmi... ho avuto torto.

— Ve lo avevo detto, io, — disse Onslow, tentando invano di sorridere. — Voi non mi amavate quanto vi sembrava. La vostra era una semplice infatuazione, un capriccio del momento. E, per quel capriccio, stavate per sacrificare Karl, il povero Karl, che vi ama tanto....

Ella distolse il viso dallo sguardo indagatore di Paul.

— Ma non importa, — proseguì egli, — quello che più mi sta a cuore è di sapervi entrambi felici, quali sarete davvero.

— Mi perdonate, Paul?

— Non ho nulla da perdonarvi. Andiamo, Valerie, rientriamo. Forse Karl vi cerca.

Karl, infatti, si affacciava già sulla soglia della veranda, come Valerie e Paul vi giungevano. Senza dir parola, Paul prese la mano della giovane e la pose in quella del suo fidanzato. Si avviarono così, tutti e tre, verso un angolo, dove i futuri sposi sedettero, oppressi dalla felicità. Paul, dietro ad essi, pareva il loro nume tutelare. Pose una mano sulla spalla di Valerie e l'altra su quella di Karl.

— Restate qui, voi due, — disse. — E non cercatemi più, questa notte. Ho qualcosa da fare.

Tornò ad uscire nel giardino, avendo cura che nessuno lo vedesse.

La festa stava per chiudersi: l'orchestra aveva intonato l'ultimo valzer: «Arrivederci», e le languide note lo inseguivano tra i vialetti bene inghiaiati, bagnati di luna. Giunse in riva al lago, scese in una barca, e vi si adagiò, fissando, in cielo, le stelle.

— Arrivederci, — sospirò.

Ancora una volta, dal campanile vicino, gli giunse il rintocco delle ore; ancora una volta sulle acque del lago scintillò il raggio lunare, striscia d' argento sullo sfondo di velluto azzurro cupo.

— Arrivederci, — tornò a sospirare in un soffio.

Una grande pace lo invadeva tutto, una pace celestiale. Pareva che il suo stesso corpo si liquefacesse nella dolcezza della notte.... e della Morte.

Distese, con un senso di liberazione, le membra, e rimase con gli occhi fissi al cielo.

. . . . . .

Al mattino seguente lo ritrovarono così, con sulle labbra un sorriso di felicità inenarrabile.

FINE.

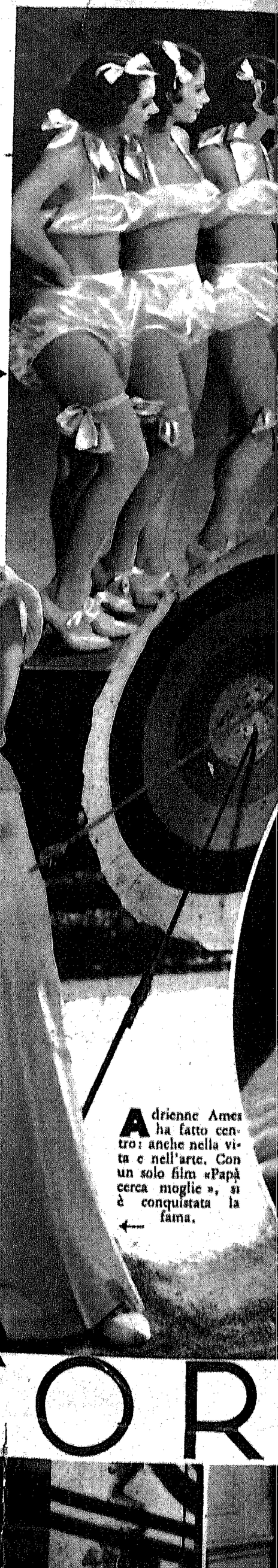
Nel prossimo numero la prima lunga puntata del suggestivo romanzo

IL SEGNO DELLA CROCE

tratto dall'omonimo film della Paramount, nell'interpretazione di CLAUDETTE COLBERT, ELISSA LANDI E FREDRIC MARCH

Sei *girls* della Fox come le vedrete nel film « Tutto pepe ». Queste sono le più avvenenti *girls* della grande casa cinematografica.

William Haines assente dagli schermi da tanto tempo vi ritorna circondato da uno stuolo di belle donne. *All right*, Will. (*Foto Metro Goldwyn*).



Adrienne Ames ha fatto centro: anche nella vita e nell'arte. Con un solo film «Papà cerca moglie », si è conquistata la fama.

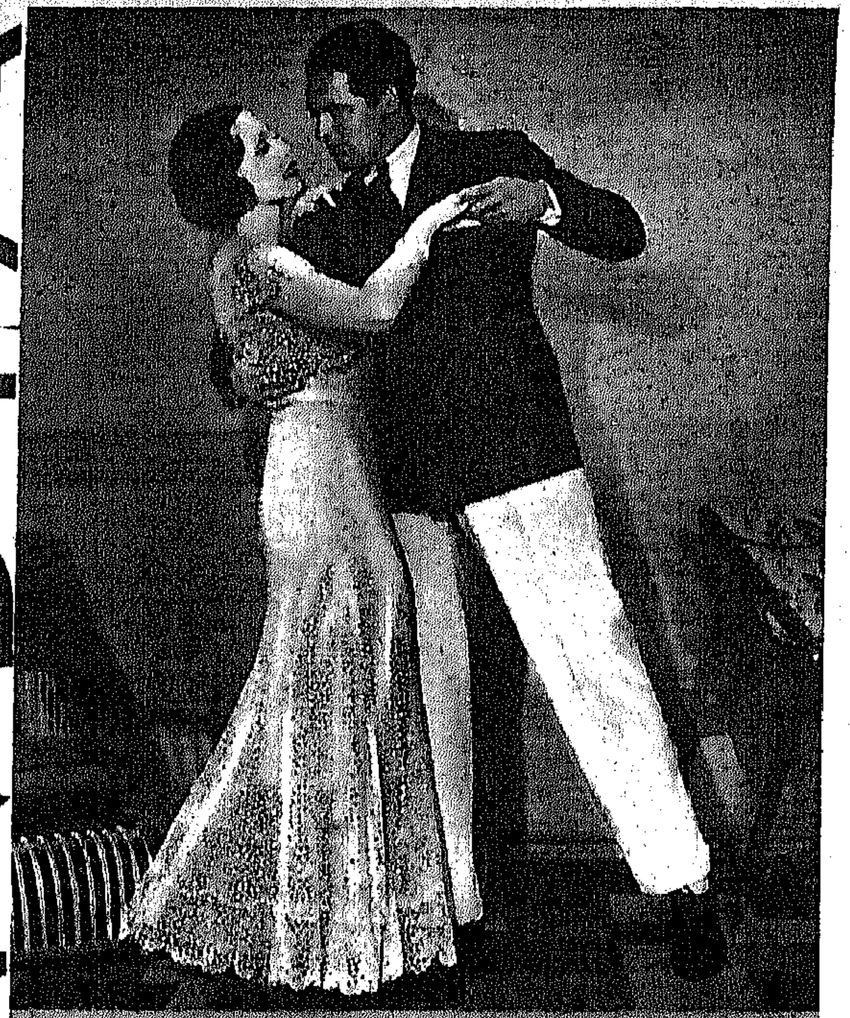
Claudette Colbert a passeggio per i viali della Paramount con Stuart Walker che la dirigerà nel film «Serate da vendere ».

FOTOR

Poppea fa il bagno nel latte, ovvero: mentre il gira e il segno della croce alla Paramount. Al prossimo numero l'avvincente romanzo!

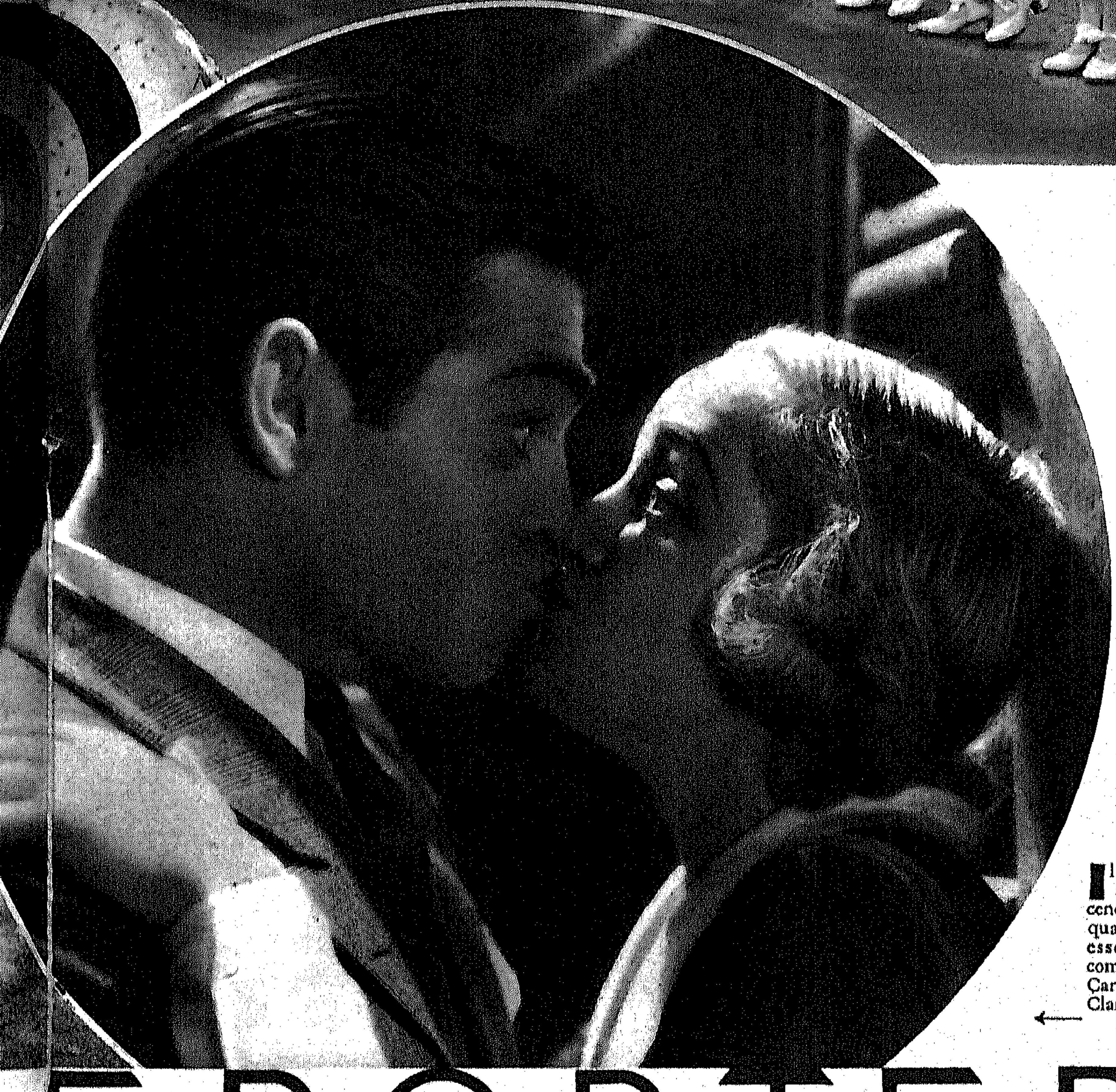
Stills fotos

DI CINELANDIA



Cary Grant è anche un celebre ballerino: che cosa vogliono di più le sue ammiratrici?

Benita Hume e Elliot Nugent: due nomi per voi quasi ignoti ma che già brillano nelle insegne dei cinema di New York. (*Foto Metro Goldwyn*).



Il bacio non è sempre una faccenda sentimentale: qualche volta può essere umoristico, come dimostrano Carole Lombard e Clark Gable. (*fot. Paramount*).

Due divi giocatori di golf: Karen Morley e Robert Young. Galeotto fu il golf... (*fot. Metro*).

EPORTER

aurel e Oliver Hardy partono per la guerra: prima si son fatti ...fare con i più eleganti dei loro abiti borghesi. (*fot. Metro*).

La grande Marie, ossia Marie Dressler, con Polly Moran, due mogli terribili nel film della Metro: « Lo sciopero delle mogli ».

Helen Hayes dilettante fotografa: l'eccellente attrice vuole sviluppare da sola le sue fotografie per chi sa quali recondite ragioni. (*Fot. Paramount*).

SCAMPOLI

Dita Parlo, *oltre ad aver sopracciglia oblique, occhi bruni splendenti e bocca piccola, sì che, nell'insieme, molto rassomiglia a Greta Garbo, è anche una creatura, diciamo così psicologica. Poiché — cosa eccezionale in una diva — ha il buon gusto di non parlare mai di sé e invece dice tutto il bene che può delle sue colleghe; poiché, inoltre, le piace fermare le sensazioni provate, i tipi che incontra, i casi che le si presentano. La vita la diverte, la incuriosisce: da qui il lieto bisogno di descriverla, questa vita, di abbandonarsi a qualche lecita ironia. Ha scritto un romanzo — a quanto essa medesima ha confessato — desunto dalla sua vita, abbastanza movimentata, con gli sfondi di New York e di Atene (Atene soprattutto), di Berlino e di Hollywood. E a chi le ha chiesto, a proposito di Hollywood, qualche impressione sulla Garbo, ella ha risposto: «Creatura ermetica! Sono stata con lei a Hollywood. Entrava nella mia stanza con aria assente, con sguardo da visionaria, le belle labbra strette in un disdegno continuo. Spesso si sedeva sul pavimento, coi capelli sparsi... La sua voce è sorda, il suo volto riflette un tormento interiore. Sfugge un po' tutto e tutti. Il solo piacere che ella si prende è il tennis: gioca meravigliosamente ». Ma in queste particolarità descrittive si avverte appunto la presenza della scrittrice. Perché quel particolare dei « capelli sparsi », per esempio, è un po' da romanzo psicologico...*

Marlène Dietrich, *giunta come tutti sanno a Parigi l'altro giorno, in abito maschile, camicia azzurra, cravatta rossa, occhiali neri, non ha potuto evitare l'assedio dei giornalisti al suo albergo di Roy-Soleil. Eppure ella aveva dichiarato che desiderava riposare, che non voleva noie... Fa sempre un certo effetto questo disdegno delle dive per le gioie della popolarità, perché si pensa a quali saranno state una volta le loro aspirazioni: proprio quelle aspirazioni dalle quali adesso rifuggono: clamore intorno al loro nome, frenetica gioia di poter essere loro vicine, nonni a caratteri di scatola, folla nelle strade a cogliere un sorriso solo delle privilegiate... Assurte alla celebrità, le dive devono mettere ogni loro energia... per vivere con un po' di tranquillità. Greta Garbo è la più forte, è colei che sfida il pubblico dei curiosi nascondendosi nell'incognito, ma in incognito vivendo in mezzo alle folle. Ella è rimasta due settimane in una capitale d'Europa e tutti la credevano ben lontana. Non le sono mancate le curiose avventure perché la rassomiglianza (!) era troppo evidente, pur nel trucco. A un ballo, un giovane ballerino è rimasto colpito dalla bellezza e dalle movenze della sua compagna ed ha esclamato rapito: «Ma tu, piccola, rassomigli proprio tanto a Greta Garbo! Perché non tenti il cinema?».*

La moda sullo schermo. *La moda in genere, che tende a semplificare tutto in tempi di necessarie economie, ha ridotto il numero degli abiti che servono alle signore eleganti. Una volta — prima della guerra — la signora cambiava di abito una diecina di volte al giorno: adesso indossa un vestito da mattino (il classico tailleur o l'abito sport) fino... alle sei di sera, e uno da sera dalle sei alle prime luci dell'alba. Ma sullo schermo, per le dive, la cosa è diversa. Il personaggio non può sfuggire all'attenzione del signor pubblico il quale per una scena delle nove o delle dieci del mattino pretende abiti adatti all'ora e al luogo: come pretende gli abiti da villeggiatura, da sport, da colazione, da pomeriggio, da passeggiata serotina... Pare inoltre che speciali grattacapi costi la scelta dell'abito che chiameremo... dell'ora di mezzo, quello cioè che deve servire per la specialissima occasione del tè alle quattro o alle cinque di sera, o della merenda in villa di campagna. Ma è certo intanto che il colore che si presta di più dev'essere di regola scuro, anzi nero visto che lo schermo non fa troppe distinzioni di gamme: e sul nero qualche gioiello, o un fiore, o un piccolo tessuto trasparente, altra risorsa della macchina di ripresa.*

Collaborazione italo-tedesca. *Il signor Fritz Puchstein, che si occupa di film culturali, ha iniziato la seconda serie della sua produzione per la stagione in corso. Fra l'altro, comunica l'Agenzia Film, egli editerà una serie di sette film didattici italiani su temi vari, in collaborazione con l'Istituto Nazionale Luce.*

Con NIVEA al mare!

NIVEA favorisce l'abbronzamento

perciò fuori alla luce, all'aria, immersi in un bagno di sole, ma prima spalmati di Crema Nivea o di Olio Nivea. Ben abbronzati diverrete, ed invidiati per il vostro aspetto sano e sportivamente fresco.

La Crema Nivea dà inoltre un senso gradevole di frescura nei giorni caldi, mentre l'Olio Nivea è una buona difesa contro gli abbassamenti di temperatura. Entrambi ad ogni modo diminuiscono il pericolo dei bruciori del sole. — Insostituibili, inimitabili! Devono la virtù dei loro preziosi effetti all'Eucerite, sostanza affine alla pelle, che non si trova in nessun altro prodotto del genere.

IN CASA E NELLO SPORT
CREMA NIVEA
PER LA CURA DELLA PELLE

Crema Nivea: L. 1.80 sino 6.—
Olio Nivea: L. 2 50 sino 7.50

Si prega di richiedere saggi gratuiti da
Beiersdorf S. A. It., Milano
Viale Manza 285

RECENTISSIME

La vendetta di Jim. - Bisogna vivere, dice Wynne Gibson, per essere artiste. - La disdetta di Edmund Lowe.

Silvia Sidney ha comperato Bloom, un cavallo celebre in America quasi come la sua attuale padrona. Bloom ha vinto nel 1932 la più importante corsa dell'annata e Silvia sperava di veder rinnovato quest'anno l'exploit nell'handicap che si è svolto giorni fa sull'ippodromo di Los Angeles. Ma Bloom è arrivato ultimo causando un forte dolore a Silvia e una forte perdita a Cary Grant. Il giovanotto, svanita l'incapricciatura per Marlene, si è messo a corteggiare la rumena con un'insistenza eccezionale, e per dimostrarle il suo affetto ha puntato cinquemila dollari su Bloom. Come mai un purosangue della classe di Bloom è arrivato ultimo lasciandosi battere da alcuni soggetti di terz'ordine? Alcuni vogliono far risalire la colpa al fantino, Jim Reacker, il quale avrebbe trattenuto Bloom proprio negli ultimi cinquecento metri. E perché? La fantasia popolare vi ha ricamato sopra, come al solito, una storia d'amore: Jim innamorato di Silvia che trova, un quarto d'ora prima della partenza, la diva tra le braccia di Cary Grant. Vendetta d'amore, dunque, ovvero, per chi ama i tifoli romanzeschi, la vendetta del fantino respinto.

Ora Silvia si è accaparrata Joe Simson, il re dei fantini, così che vedremo Bloom in linea nel « Gran Premio » il mese venturo. Ma Cary ha detto: « Io vi amo, Silvia, ma non punterò più su Bloom perché ho l'impressione che anche Joe Simson... sia innamorato di voi »...

* * *

Wynne Gibson ha vissuto dieci giorni nel più singolare dei modi. La diva, in un'intervista, aveva dichiarato: «Noi artisti abbiamo in genere un'esperienza limitata, un bagaglio di emozioni poco variato. Cominciamo a « girare » troppo giovani, quando cioè abbiamo della vita un concetto poco personale. Inoltre, il mondo cinematografico certamente ci costringe a vedere i fatti, la realtà, secondo degli schemi che con la realtà hanno scarsa parentela. Noi siamo « umani » sullo schermo, è vero, ma di un'umanità convenzionale, che tutti accettano e ammirano perché in trent'anni di cinematografo si è riuscito a influenzare il pubblico ». Dopo queste dichiarazioni si capisce perché Wynne Gibson abbia voluto vivere dieci giorni a modo suo, non più come diva, ma come donna, lasciandosi trascinare dal caso per imbattersi in vicende insolite che le rivelassero i più reconditi aspetti della vita, o almeno quelli per lei inediti. Lo esperimento è stato fatto da Wynne in incognito. Tre giorni li ha trascorsi in un bar del più malfamato quartiere di Los Angeles, due come dattilografa presso un ufficio cinese di collocamento, quattro come commessa in un grande magazzino di mode, uno, il più emozionante, con i *gangsters*. Essa ha suscitato al suo passaggio amori, simpatie e antipatie, ha visto centinaia di volti nuovi e intravisti centinaia di romanzi nuovi nella vita di ciascuno; ha pianto, ha riso, quasi per miracolo il panorama della vita le si è slargato davanti. E tutto ciò sarà linfa per le sue interpretazioni future. Anche i suoi colleghi dovrebbero imitarla, e capirebbero che è meglio venire all'arte dalla vita anziché dagli allevamenti di Hollywood dove si fanno crescere gli artisti come fiori di serra al lume artificiale dei riflettori. Dieci giorni non sono molti: ma per un temperamento attento e sensibile bastano ad avvertire che il mondo non è solo quello fissato nei racconti di Eleonora Glyn, la cara signora che guadagna milioni di dollari facendo i soggetti *standard* per le editrici di Cinelandia.

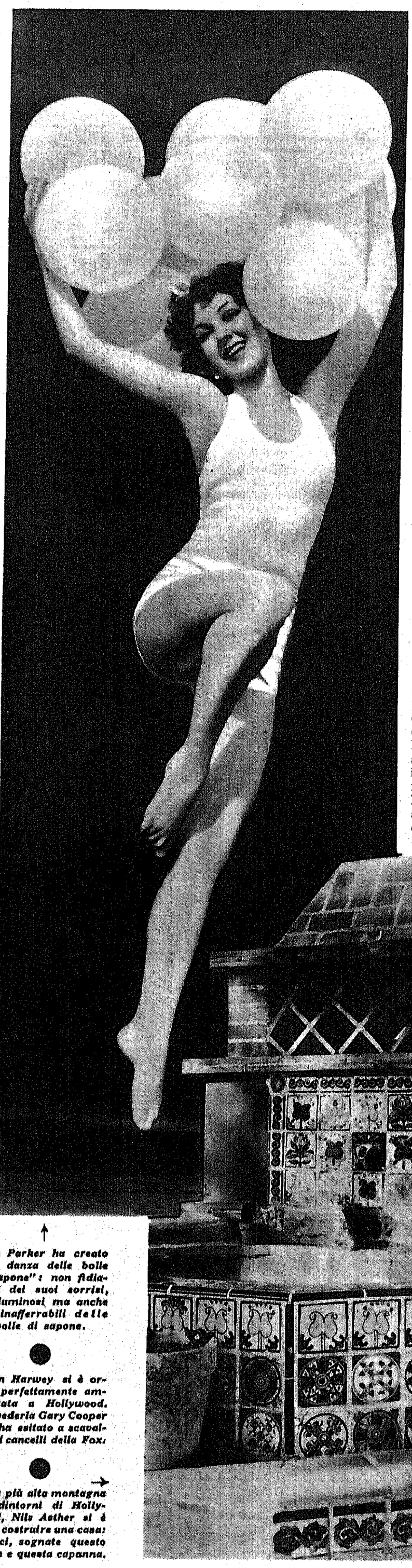
Wynne Gibson ha raccontato che l'episodio più forte capitatole in quei dieci giorni accadde quando sparì dal magazzino cui lei era addetta una pelliccia: le prove erano contro di lei tanto schiaccianti che neppure quando rivelò il suo vero essere i sospetti si dissiparono. Stava per essere accompagnata alla *police* quando il vero colpevole, un giovanotto impiegato nello stesso magazzino, si gettò ai piedi di Wynne confessandosi colpevole: sì, egli era stato il ladro, ma per amore. Si era invaghito di Wynne Gibson, fulmineamente, e sperava di conquistarla regalandole la pelliccia. Wynne pagò la pelliccia e il giovanotto fu perdonato. «Quando certe cose si fanno per amore — disse la diva — non bisogna essere severi... ».

* * *

Edmund Lowe vuole imparare il tedesco: si è messo in testa di voler trascorrere le sue prossime vacanze a Berlino. Edmund ha scommesso con Jean Hersholt ch'egli sarebbe riuscito a imparare la lingua in breve tempo senza spendere un soldo. «Trovo un'amante tedesca ed ecco fatto ». Infatti Edmund si mise alla caccia di una signorina tedesca, ma neanche a farlo apposta, erano tutte brutte. Un giorno passando davanti a un fiorista udì la commessa che salutava in tedesco un cliente. «Ecco il mio tipo » disse Edmund. La ragazza era molto bella e dall'aspetto intelligente. Edmund entrò nel negozio e comperò un magnifico vaso di fiori. Ma non ebbe il coraggio di attaccar discorso con la ragazza che sapeva, del resto, anche l'inglese, (infatti gli aveva rivolto la parola in un inglese perfetto). Allora Edmund tornò il giorno dopo, poi ancora il seguente, e così per una settimana, comperando ogni volta dei magnifici vasi di fiori che costavano un occhio della testa. Finalmente un bel dì Edmund si decise, anche perché Jean Hersholt lo pungeva di continuo con la sua ironia, a dire: «Cara signorina, non potremmo scambiare qualche parola in tedesco?». La signorina arrossì, abbassò la testa e rispose: «Ma, caro signore, io non so il tedesco. So soltanto dire in tedesco: buongiorno e buona sera... ».

Jean Hersholt ride ancora e ha consigliato a Edmund di mettere su un negozio... di vasi da fiori.

Giulio Tani



Jean Parker ha creato "La danza delle bolle di sapone": non fidiamoci dei suoi sorrisi, più luminosi ma anche più inafferrabili delle bolle di sapone.

Lillian Harvey si è ormai perfettamente ambientata a Hollywood. Per vederla Gary Cooper non ha esitato a scavalcare i cancelli della Fox.

Sulla più alta montagna nei dintorni di Hollywood, Nils Asther si è fatta costruire una casa: lettrici, sognate questo cuore e questa capanna.

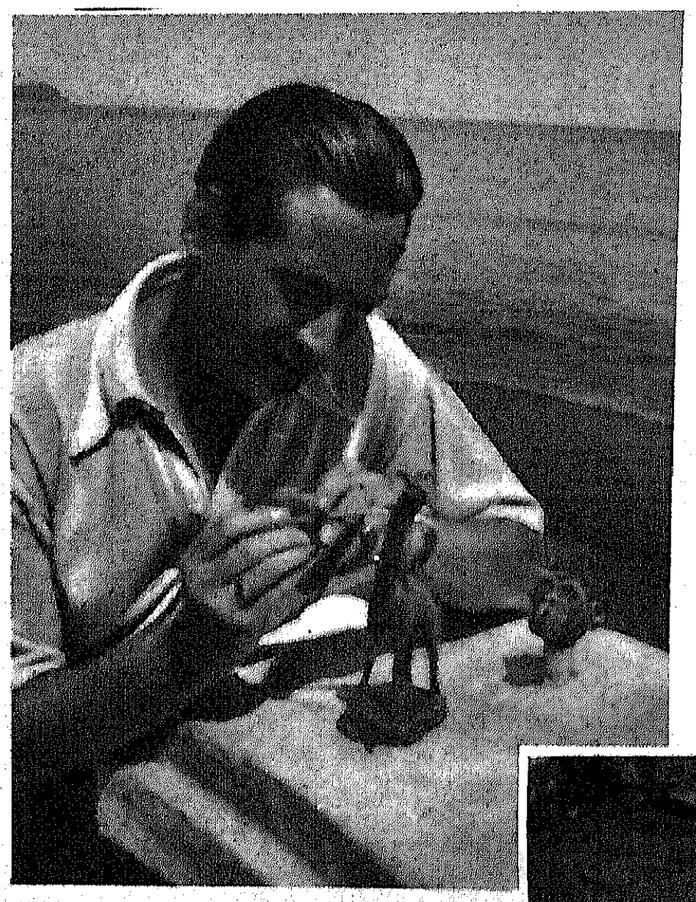
VITA E MIRACOLI DI NINO BESOZZI

(I MIRACOLI SONO FOTOGRAFATI)

Nino Besozzi, per chi ancora non lo sa — e credo che siano parecchi — è milanese. Questo spiega molte cose. Infatti mentre alcuni milanesi — sia detto senza ombra di offesa — proprio non attirano simpatia, altri ve ne sono come il... panettone. Basta incontrarli una prima volta per entrarci in cordialità.

Besozzi è un milanese panettone.

(Se per dirne male si è fatto un paragone col burro, se ne può certo fare un altro col panettone per dirne bene).



... perchè, fra l'altro, Besozzi è scultore...

Quando a Besozzi si chiede una intervista, Besozzi ha la rara abilità di riuscire a cavarsela senza dir nulla, lasciando chi vuol sapere qualche cosa sul suo conto con un bel pugno d'interrogativi in mano.

L'errore un poco è di chi, per intervistarlo, sceglie i momenti in cui egli lavora.

Besozzi bisogna prenderlo di sprovvista, quando riposa.

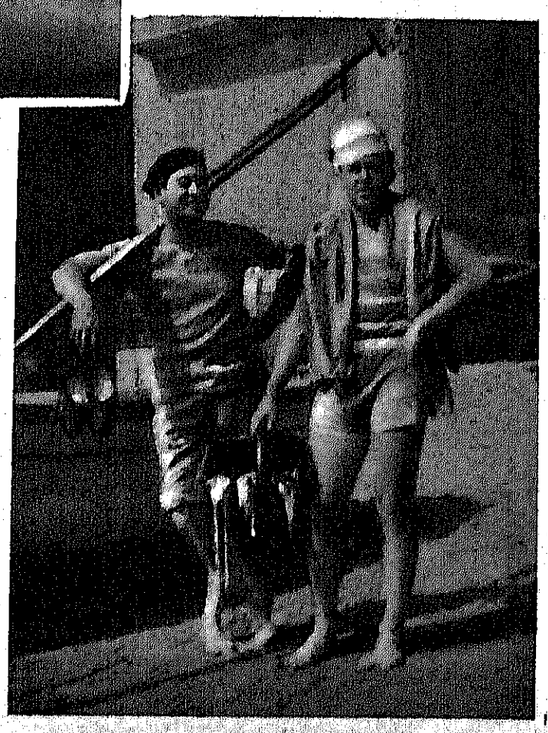
Cordiale sempre, in *panciolle* diventa cordialissimo.

È così che sulla spiaggia di Laigueglia (cinque minuti da Alassio: per chi vuole ragguagli) è stato possibile ridendo e scherzando, tirargli di bocca una biografia da scodellare calda calda ai lettori di *Cinema Illustrazione*.

Il sole si cura, mentre noi parliamo, di cuocere a punto una statuetta di sabbia che il placido Nino ha finito di modellare. Perché tra l'altro Besozzi è disegnatore e scultore, come dimostrano le fotografie qui a fianco.

Besozzi scultore (n. 2).

Besozzi scultore (n. 3).



Ritorno dalla pesca.

— Vede quella nuvola, *scior* Nino? — dice un pescatore che s'è avvicinato. — Questa notte niente pesca.

— E va bene — risponde il *scior* Nino chiudendo gli occhi e adagiandosi all'ombra.

« Dunque, sono nato il sei febbraio 1901 a Milano. Mia madre, Ada Ambreck, figlia di un generale, faceva parte della celebre filodrammatica di Piacenza e voleva entrare in arte, ma mio nonno non ne volle sapere. Pregiudizi. (Così dicendo Besozzi solleva tutti e due gli occhi al cielo). Allora studiò canto. Evidentemente non era destinata a diventare una celebrità perché quando stava finalmente per scritturarsi, trovò marito. Fu così che io nacqui.

« Il grande Salvini aveva espresso sull'arte di mia madre un giudizio magnifico. Io ho ereditato molto da mia madre. (A questo punto ci vorrebbe un'istantanea per far capire con quanta buffa serietà Besozzi abbia detto le ultime parole. L'immaginazione dei lettori unita ai loro ricordi cinematografici supplirà — speriamo — a questa deficienza).

« Durante la guerra cominciai a recitare in spettacoli pro Croce Rossa Italo-Britannica e pro Conforto Domenicale Soldati feriti. Ero allora ufficiale dei giovani esploratori ed aiutante di S. E. il generale Angelotti. Nel 1917 fui con la povera Tina di Lorenzo e Falconi.

« Andai per una particina e rimasi con loro tre mesi. Falconi anzi voleva scritturarmi, ma mio padre non sentì ragioni e mi volle... ragioniere. Nel 1918 così mi trovai diplomato — come si dice — ed impiegato da Borletti nel Canapificio e Linificio Nazionale.

« Che gusto! Andavo cinque giorni della settimana a Villa d'Almé nel Bergamasco e facevo la vita dell'operaio per apprendere i segreti della fabbricazione della canapa e del lino.

(*continuaz. a pag.* 15).

SOIR DE PARIS

BOURJOIS PARIS

IN TUTTE LE PRINCIPALI PROFUMERIE

i 45 ingredienti che compongono lo SHAMPOO IBBS

SONO INDISPENSABILI PER L'IGIENE E LA BELLEZZA DELLA VOSTRA CAPIGLIATURA, INFATTI:

L'impiego dello **Shampoo GIBBS**, regolando convenientemente la secrezione delle glandole sebacee, evita ai capelli tanto il soverchio unto, che li rende opachi, quanto l'eccessiva aridità, che li indebolisce e ne compromette seriamente la buona conservazione.

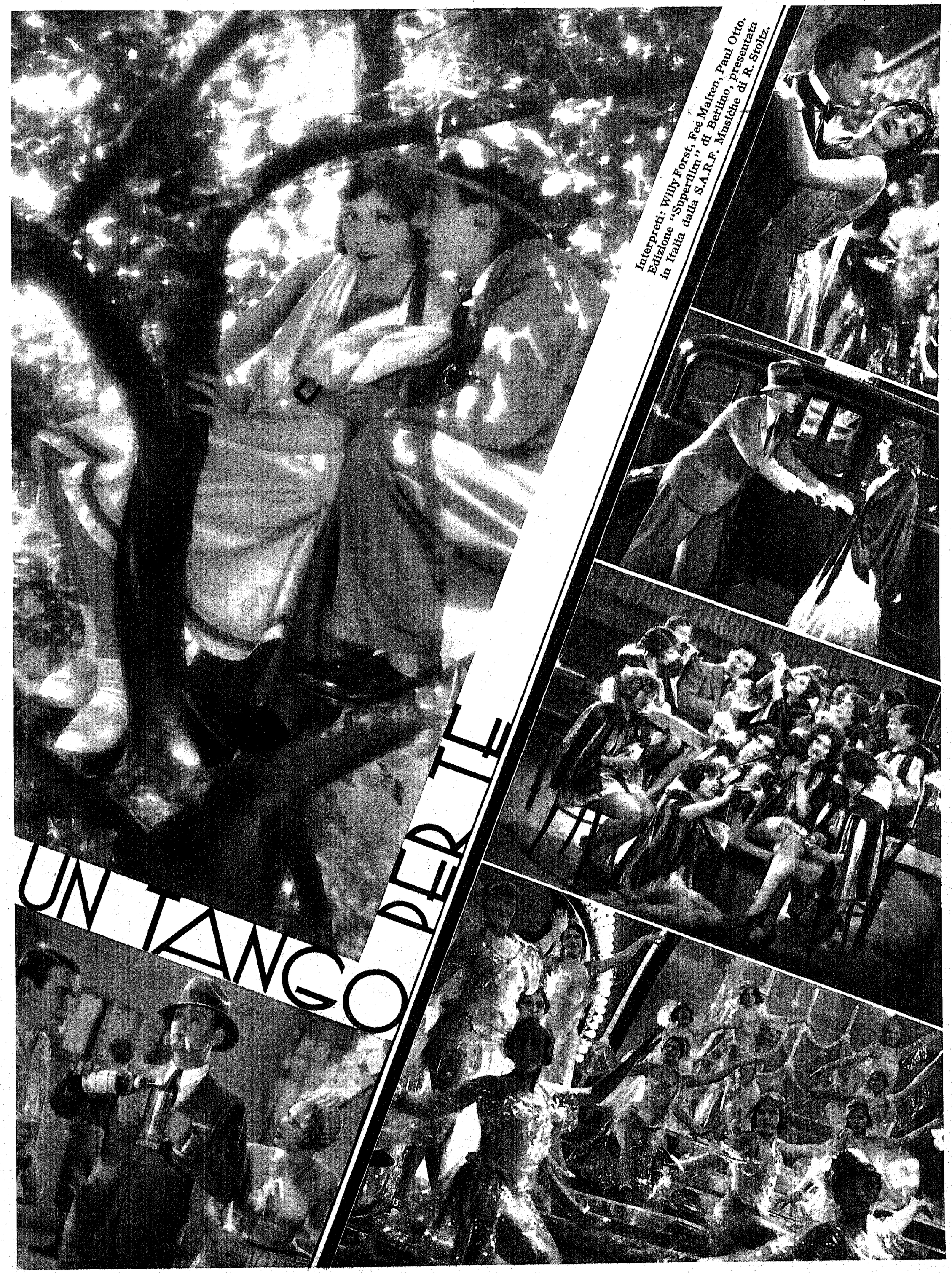
Ogni busta di SHAMPOO GIBBS, contiene una bustina di TONICO AL LIMONE, che completa l'azione dello SHAMPOO, lasciando la capigliatura morbida, deliziosamente profumata e pronta per l'ondulazione.

Per le bionde e per i bambini usare la busta N. 1

Per le brune usare la busta N. 2 all'henné.

"UNA BELLA CAPIGLIATURA È IL MIGLIORE ORNAMENTO DELLA DONNA,, ABBIATENE CURA ADOPERANDO LO SHAMPOO GIBBS, UNA VOLTA PER SETTIMANA.

501


Interpreti: Willy Forst, Fee Malten, Paul Otto.
Edizione "Superfilm", di Berlino, presentata
in Italia dalla S.A.R.F. Musiche di R. Stoltz.
UN TANGO PER TE

L'UOMO LEONE

Buster Crabbe, re della Jungla

Hollywood aveva già in Weissmuller l'uomo-scimmia e in Kathleen Burke la donna-pantera. Da un po' di tempo la collezione è stata completata con Buster Crabbe, l'uomo-leone. E' vero che qualcuno, storpiando il nome, lo chiama Crab che, guardate combinazione, vuol dire granchio; ma questo non diminuisce affatto la legittimità dell'attributo leonino al giovane attore. Il quale, da parte sua, fa quanto può per tener alta la sua fama; tanto è vero che pochi mesi fa Buster si presentò ad un tè dato in suo onore al Teatro Paramount di New York in compagnia di due leoncelli. Il che provocò un po' di spavento fra le dame intervenute; ma fu uno spavento passeggero perché quelle due giovani belve erano pacifiche e tranquille e amanti del quieto vivere. Buone bestie come è un buon figliolo Buster Crabbe, al quale le donne hanno votato una speciale affezione, dividendola con quella che hanno per Weissmuller.

A questa affezione, si capisce, porta il suo largo contributo il fatto che Buster è un bello e robusto ragazzo alto 1,90. E poi, svelto e agile come un vero atleta. Infatti, come Weissmuller, egli è uno dei campioni americani di nuoto delle ultime Olimpiadi. Al suo attivo registra cinque records mondiali di nuoto, trentacinque vittorie di campionato nazionale e innumerevoli diplomi. Ora c'è anche da aggiungere, il che non guasta, che con tanta gloria al suo attivo egli è sempre di una modestia impareggiabile, una modestia che non gli è venuta meno neanche quando ha raccolto allori in altro campo, in quello del cinema, dove ha girato in maniera perfetta « Il re della Jungla », il film che gli italiani han visto nel recente concorso della Mostra di Milano.

Frances Dee aiuta...

Questi allori, del resto, Buster non li ha raccolti di colpo. Egli stesso afferma che c'è voluto un anno buono perché egli potesse ritenersi passabile nel film. Durante quel tempo egli non riusciva ad avere elementi che gli dessero la prova della sua capacità nell'arte del cinema. Anzi, disperava di questa capacità e stava già per fare macchina indietro e andare ad iscriversi alla facoltà di legge dell'Università di Harward, quando capitò l'impostazione del « Re della Jungla ». Fu unanimamente riconosciuto che il suo fisico rispondeva alle esigenze del film. Egli aveva tutte le facoltà di destrezza, di agilità, di giovinezza, di forza. Restava a vedere quali numeri avesse come attore. A tal proposito, ora che la méta è raggiunta, Buster dice a tutta Hollywood e a tutti i giornalisti che Frances Dee, la bella protagonista, fu per lui di grandissimo aiuto durante la lavorazione del film. Ella gli insegnò tutte le astuzie di un attore davanti alla macchina di presa e gli mostrò come doveva cavarsela meglio in certe scene. Gli fece anche coltivare la voce, non perché dovesse cantare, ma perché una voce bene intonata è tanta parte della riuscita. « Quando cominciai a parlare per lo schermo, — dice Buster — la mia voce era tutta falsa. Parlavo col naso e mi venivano su certi sibili da far accapponare. Ma adesso potete ben sentire il mio largo *do* ».

Con una donnina così piacevole per insegnante, le cose dovevano andar bene per forza e Buster decretò tutta la sua devozione alla cortese Frances; alla quale egli perdonava tutto, anche che ella lo chiamasse col suo vero nome di battesimo, Clarence, un nome che egli odia e che ha soppresso dal suo stato civile. Clarence non era proprio indicato per un campione di nuoto e tanto meno, ora, per un uomo leone.

Sulle sponde delle Hawai

Inutile dire che colui che il pubblico vede come re della jungla, come piccolo selvaggio della intricata foresta non ha proprio nulla, nella sua vita, che ricordi la vita primitiva. Di esotico Buster non ha che la conoscenza delle isole Hawai e del linguaggio degli abitanti di quelle isole.

Quando Buster, o Clarence, aveva due anni, i suoi genitori andarono ad Honolulu e appena vi giunsero chiusero il bimbo in un asilo. Qui egli imparò a parlare la lingua hawaiana; e furono gli hawaiani che gli insegnarono il nuoto e furono essi che gli diedero quel grande amore per l'aria libera, per la vita all'aperto, per le lunghe marce in montagna e le interminabili nuotate nelle acque del Pacifico.

Poi la giovinezza; e gli ardenti amori con le calde donne di Honolulu e intere settimane passate nelle foreste, fra grovigli di liane, nell'ebbrezza dei profumi emanati dai grassi fiori. Certo, ora che Crabbe ha una certa notorietà, gli amici e qualche giornalista cominciano a tesser leggende intorno alla permanenza di lui nelle Hawai e si parla di vita da selvaggio fra belve... che non ci sono nelle belle isole dell'amore; e si parla anche di eroiche battaglie dell'adolescente contro le bestie feroci.

Storie romanzesche

Tutte storie. Perché questo preteso selvaggio, quando più tardi tornò in California, diede prova di un senso modesto della vita. Privo di mezzi e desideroso di continuare gli studi, cercò un mezzo qualsiasi per guadagnar denaro. E trovò un prosaico posto di commesso in un negozio di sartoria. Questo d'inverno; d'estate, invece, egli andava alle stazioni balneari più in voga della California a insegnare il nuoto alle ragazze inesperte.

Fu una vera fortuna che egli avesse continuato a tenersi in esercizio, perché dovè più tardi a questa sua esperienza la conquista dei campionati e la notorietà che gli aprì la via di Hollywood.

Anche intorno a questo suo passaggio all'arte del cinema son corse delle storie. In proposito è stato raccontato un romanzetto d'amore cominciato un paio d'anni fa a Long Beach fra Buster e una bella brillante attrice cinematografica; la quale, si è detto, era presa alla follia del giovane nuotatore; era talmente presa che volle assolutamente che egli la seguisse a Hollywood per tenerselo vicino lanciandolo nel cinema.

Ma le cose sono andate in una maniera più semplice. Dopo il successo di Weissmuller ci voleva un *pendant* da presentare al pubblico nel « Re della Jungla ». E siccome gli intenditori aveano avuto modo di apprezzare alle gare di Los Angeles le superbe qualità fisiche di Buster Crabbe, si fece il tentativo di lanciarlo nello studio. E abbiamo visto per quali ragioni egli non venne meno alle aspettative.

Il morso di un leone

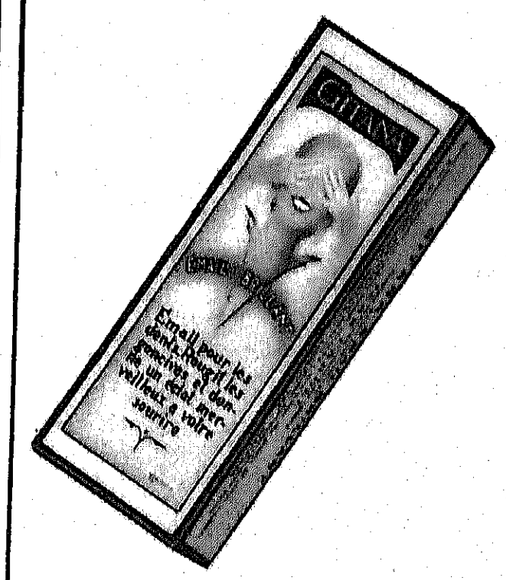
Non venne meno perché seppe anche avere quel certo coraggio necessario a vivere fra le belve, anche se quelle che fanno parte, diremo così, del personale artistico cinematografico, sono ben più educate di quelle che vivono nella jungla. Ma alle volte... E infatti Buste Crabbe, che era un po' imprudente o che forse voleva darsi l'aria di vecchio cacciatore di leoni, una volta fu morsicato da un leone che forse aveva dei guai per la testa. Il lavoro fu interrotto perché Buster ebbe a passare molti giorni in clinica per curarsi la ferita che gli procurava molta pena. Quando si riprese a girare le ultime scene Buster aveva ancora una cicatrice sul corpo; il che non era un male per i direttori artistici i quali avevano così sottomano un più vero uomo-leone; ma furono costretti a girare di nuovo le prime scene. Quanto a Buster, passata la paura, si occupò solo di migliorare sempre la sua arte, dal momento che la sua via era trovata. Perché con lui veniva creato a Hollywood un nuovo tipo, quello dell'uomo-leone. Il quale sarà ora impiegato in un secondo film: « Under the Tanto Rim », dal quale Buster Crabbe si ripromette grandi cose.

Marcello Benni

Un prodotto meraviglioso

per l'igiene dei denti e la completa bellezza della bocca

GITANA EMAIL



Smalto dentifricio, imbianca e rende sani i denti, fortifica e dona alle gengive una fresca tinta corallina.

Nessun altro prodotto Vi darà risultati così soddisfacenti come

GITANA EMAIL

L'Età critica della Donna

Quando si approssima l'età critica, appariscono nelle Donne i preoccupanti disturbi che hanno la propria causa nella cattiva circolazione del sangue: in quell'epoca infatti il sangue, non trovando più lo sfogo normale, ristagna nei vasi ed ingorga le vene.

Così compariscono frequenti dolori di ventre, peso alle gambe, soffocazioni, vertigini, pruriti, vampe improvvise di calore, brividi, perdite preoccupanti, spesso dovute a tumori o fibromi nascenti, metriti, flebiti, crisi morali di scoraggiamento e d'irritabilità.

Ma tutti questi mali possono essere evitati con una cura metodica di SANADON.

Infatti il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE E SOPPRIME IL DOLORE.

Il "SANADON" fa la Donna sana

GRATIS *scriv. al Lab. Sanadon, Rip. 20, Via Uberti, 35, Milano - riceverete l'Opuscolo « Una cura indispensabile a tutte le Donne ».*

Il flac. L. 12,15 in tutte le farmacie.

83

SHAMPOO CADEI

I PIÙ FINI I MIGLIORI PER TUTTI
rendono bella e vitale la capigliatura
Vendonsi ovunque e dai F.lli CADEI - V. Hugo, 3 C. - Milano
Catalogo generale gratis

Leggete
COMOEDIA
in tutte le edicole L. 5

Supplemento mensile a Cinema Illustrazione

Rodolfo Valentino

L'indimenticabile interprete di indimenticabili vicende d'amore, è rievocato nelle sue origini oscure, nella sua romanzesca carriera, nelle sue disavventure coniugali e nella sua tragica fine, dal fascicolo che il *Supplemento Mensile a Cinema Illustrazione* pubblica ora. - 36 pagine, 36 illustrazioni, due copertine a colori, una fotografia fuori testo. - Costa una lira in tutte le edicole d'Italia.

Biografie pubblicate dal Supplemento mensile a Cinema Illustrazione ed in vendita ovunque a una lira ciascuna:

Ogni fascicolo, di 36 pagine riccamente illustrate e due copertine a colori, contiene una grande fotografia sciolta dell'artista cui si riferisce la biografia.

I NUOVI FILM

« La voce lontana » - Realizzaz. di Guido Brignone, interpretaz. di Gianfranco Giachetti, Sandra Ravel, Carlo Mauri.

Al Congresso degli Scrittori, a Bologna, Alessandro de Stefani ha detto che, secondo lui, nessun miglioramento è possibile, a vantaggio degli autori e degli scenari, nell'industria cinematografica e che gli scrittori i quali vogliano godere i benefici dello schermo, intascando denaro, debbono rassegnarsi a veder sistematicamente tradite le loro idee. Ammesso che sia così (ma non è vero affatto o lo è fino a un certo punto) è inutile investigare sulle origini di questo soggetto. Se la ricerca della paternità ci fosse lecita, forse tra Bonelli, Vergano e De Stefani, finiremmo col trovarne il responsabile massimo. Sappiamo che Bonelli è un commediografo pieno d'ingegno, che il De Stefani lo è altrettanto, che il Vergano non è il primo venuto, ma dei tre, certamente il meno colpevole è il Bonelli, il quale continua a subire l'ingrata sorte di non potere giungere, una buona volta, al cinema, con almeno l'ottanta per cento delle sue qualità. Morale: si persiste a considerare la cinematografia una fabbrica di surrogati e a venderle i rimasugli di magazzino, con gli edificanti risultati che sapete, lasciando da parte quei pochi o quei molti, per cui l'arte cinematografica è ancora una cosa seria.

Dilungarmi sulla « Voce lontana »? Ma io non ho tempo da perdere! Capisco tutto, il mestiere, gli affari, tutto. Ma non scambierò mai e poi mai uno che, di proposito, fa il peggio che può, con chi, calcolatamente, furbescamente, vende perle cinesi alle donne vane, che si vogliono truccare da ricche. Il primo è un guastafeste, il secondo uno speculatore intelligente sull'umana vanità. Dicono che la « Cines » non produrrà più in proprio. Ottima idea. Ma, ahimè, nel contratto di lavoro in compartecipazione, allo studio, c'è l'obbligo, per il produttore, di far approvare i soggetti. Speriamo, almeno, che i giudici non siano gli stessi, che hanno accettato, ad esempio, quello di « Voce lontana ».

L'interpretazione? Abbiamo un attore che avrebbe potuto diventare commerciale al massimo, perché è un vero artista e piace al pubblico: il Giachetti. E han trovato il modo di rovinarlo. Tra *Acqua cheta* e questo, è miracolo se riuscirà a rifarsi. Sandra Ravel, lo dissi già, è una graziosa attrice per film sportivi. E naturalmente l'adoperano per ben altro. Eppoi, perché non tentano di impostarle la voce? Possibile che debba parlare sempre di testa, urlando? Il Mauri è un buon elemento, ma dovrebbe emendarsi dell'accento romanesco. Si potrebbe doppiarne il parlato.

« Tom Mix alla riscossa » - Realizzazione di Kurt Neuman, interpretazione di Tom Mix.

Non ho fatti personali con questo indiavolato buttero, autentico centauro e ammazzasette acrobatico, e per mio conto può continuare all'infinito la serie delle sue mirabolanti avventure. Ma, dopo la morte del suo intelligente cavallo, avrebbe dovuto prendersi un ben meritato e lungo riposo. Ne avremmo guadagnato tutti e ci sarebbe stata risparmiata questa plebea caricatura della Monarchia, girata a uso e consumo dei paesi repubblicani. Una farsaccia non può offendere alcuno, siamo d'accordo. Ma, a ben pensarci, sarebbe bene risparmiare al popolo l'ennesima beffa del trono, istituzione politica per noi molto gelosa, la quale non tollera buffonerie neppure se ambientate nel regno di Vattelapesca. Tanto più che, queste, sono noiose da morir di sbadigli e il buon cavallerizzo non ci fa un'ottima figura.

« L'urlo della folla » - Realizzaz. di Howard Hawks, interpretazione di James Cugney e Jean Blondell.

Film sportivo, senza dubbio emozionante. Ci vuol mostrare la vita; le avventure, le amarezze, i disinganni e i trionfi del corridore d'automobile in America, dove tal genere di competizione è sottoposto a regolamenti ben diversi dai nostri, non disciplinato da organizzazioni e lasciato, con tutti i suoi rischi, all'iniziativa individuale, a puro scopo speculativo.

L'argomento del film conta poco e poco o nulla interessa. Ma le tre corse su cui si basa, sono realizzate benissimo. Peccato che l'edizione sia muta. Ciò dimostra in qual modo gli importatori giudichino e classifichino la merce disponibile.

« Santarellina » - Realizzaz. di Marc Allegret, interpretaz. di Jannie Marese, Alerme, Raimu.

È ancora la famosa operetta di Meilhac e Milhaud, musicata da Hervé. Un caro ricordo dei nostri nonni, che già figurò sullo schermo muto, per opera di Leda Gys. Vi torna ora, un po' rinfrescata, in una disinvolta e lenta riduzione, arricchita della piacevole voce della Marese. Divertente il comico Raimu e decorosa la messinscena.

Enrico Roma

VITA E MIRACOLI DI NINO BESOZZI

(*continuaz. da pag.* 12).

« Di quel periodo ricordo solo che faceva un freddo cane. Fra una gita a Villa d'Almé ed una giornata di conti, trovavo il modo di passare qualche sera in casa Zerboni e fu proprio il compianto Luigi Zerboni che mi fece entrare in arte il 1° aprile 1919. Fu un bel pesce ».

Mentre Besozzi riprende fiato approfitto per domandargli in quante compagnie è stato.

E Besozzi mi snocciola d'un fiato, a mo' di cantilena, per prendermi in giro, tutta la litania, facendosi anche le domande.

— Ho cambiato quattordici compagnie. Per irrequietezza? No. Per fatalità. Ricordo le maggiori: Irma Gramatica, Talli-Melato-Betrone, Ruggeri-Borelli, Talli-Ruggeri, Vergani-Cimara-Lupi, Niccodemi, Za Bum n. 8, Almirante-Pagnani-Besozzi, Galli-Besozzi-Viarisio.

« Le compagnie che ricordo caramente sono: Ruggeri, Niccodemi, Galli-Besozzi-Viarisio.

« Non dico quali sono gli attori che preferisco, dico quali sono le attrici: Emma Gramatica, come attrice drammatica; Dina Galli ed Elsa Merlini come comiche.

« Mi piace il teatro? No, perché è troppo statico, troppo passatista. Adoro invece il cinematografo e lo faccio con passione. Così, come vado a caccia, a pesca, in automobile.

« Non rida, perché è proprio così. Disgraziatamente finora non mi è stato possibile interpretare per il cinematografo una parte che mi piacerebbe.

« Quale? Non lo dico.

« Il comico che maggiormente preferisco è *Una notte con te*; il drammatico, *T'amerò sempre*. Intendo delle parti che ho sostenuto io. Detesto *Paradiso*, il peggiore dei miei film, e subito dopo *Cercasi modella*. Ho fiducia nell'ultimo film diretto da Palermi: *Non c'è bisogno di denaro*.

« Quale direttore mi piace di più?

« Fino ad oggi Camerini, così com'è con tutti i suoi pregi ed i suoi difetti. Va bene? Ho detto troppo? Che altro dirle? ».

Besozzi rimane qualche momento in silenzio quasi stesse cercando che cosa dirmi ancora.

« Estero? Sud America: Montevideo, Buenos Ayres, Rosario di Santa Fé, Rio de Janeiro.

« Spagna: Barcellona.

« Francia: Parigi, Nizza, Mentone, Montecarlo, Monaco.

« Inghilterra: Londra.

« Germania: Berlino.

« L'Italia tranne la Sardegna — è qui il mio rimpianto di cacciatore — la conosco tutta.

« Giornalisti ne conosco pochi e, proprio in confidenza, ne sono felicissimo.

« Dai giornalisti mi guardi Iddio, che...

« Per terminare le dirò che un'altra mia passione grande è il Pubblico, quel caro pubblico mio che mi ha dato tante soddisfazioni e mai, capisce?, *mai* il più piccolo dispiacere. Le giuro che gli voglio proprio tanto bene.

« Vuol sapere altro?

« Sto per essere papà, sono maschio, ho tutti i denti e sono vaccinato. Vuole aneddoti? Li trovi lei, quelli inventati sono sempre più spiritosi dei veri ».

Detto questo Besozzi s'alza raccoglie le stecche da scultore, la canna da pesca e si allontana dondolandosi verso la barca che l'aspetta. Ad un certo momento si rivolta e mi grida:

« Oh! mi dimenticavo. Il 21 aprile sono stato nominato cavaliere! ».

Antonio Petrucci

GIUSEPPE MAROTTA, Direttore responsabile. *Direzione e Amministrazione*, Piazz.. ..rio Erba, 6 - Milano
RIZZOLI & C. - Milano - 1933 - Anonima per l'Arte della Stampa

PER LA CELERITÀ
SUBITO 1000 LIRE
suddivise in due premi supplementari contanti di 500 lire cadauno, sono spedite a quei due solutori che per i primi si saranno uniformati alle Regole del Concorso entro il 30 Giugno 1933 - XI

35·000 LIRE
IN CONTANTI
depositate presso il Dott. E. Gnecchi, Notaio in Milano, garantiscono i premi del Concorso che sono
PER VOI

ELENCO DEI PREMI

1.° Premio	L. 15.000
2.° »	» 5.000
3.° »	» 1.000
4.° »	» 500
N.° 5 Premi da 250 lire cad.	» 1.250
N.° 15 Premi da 150 lire cad.	» 2.250
N.° 20 Premi supplementari da 500 lire cad. . .	» 10.000
Totale	L. 35.000

Una Giuria imparziale, assistita dal R. Notaio, attribuirà i premi tenendo conto dell'aspetto generale delle soluzioni inviate. Le decisioni della Giuria saranno inappellabili.

TROVATE
fra questi 14 ferri di cavallo i due che sono identici. Scriveteci, i numeri che li distinguono, il vostro cognome, nome, indirizzo preciso ed il titolo di questo giornale. Ogni partecipante riceverà notizia della sua classifica ed il regolamento del Concorso.

RISPONDETE
al nostro Concorso Gratuito indirizzando la Vostra soluzione alla
« S. A. LA CONVENIENTE » - Servizio B. N.
VIA MELONE, 2 MILANO (101)

GUADAGNATE
primo di tutto uno dei premi supplementari di celerità e poi il 1.° premio di 15.000 lire.

Il Concorso, si chiuderà il 15 Agosto 1933-XI. Ogni concorrente qualificato riceverà la distinta dei vincitori e gli verrà riservata una ricompensa.

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 12

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00

JANET GAYNOR
in una bella scena del film della Fox "Adorabile", che verrà presto presentato in Italia.